

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



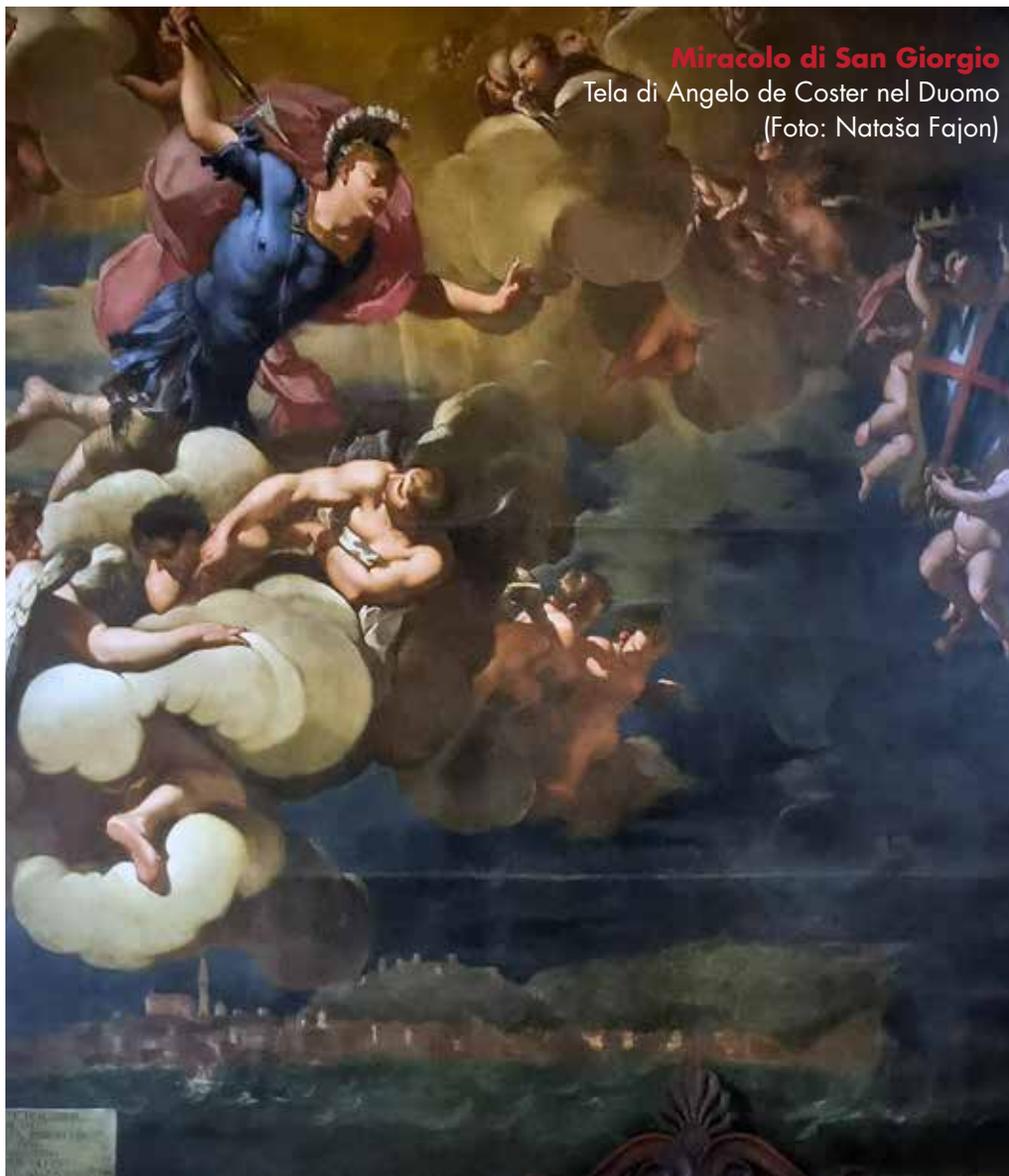
## Editoriale

### SAN GIORGIO E PIRANO

di Kristjan Knez

San Giorgio, protettore di Pirano, rappresenta una presenza centrale per i piranesi sia per la valenza spirituale, legata alla fede, sia per la dimensione identitaria e la sua celebrazione rispecchia un momento importante. È una costante nel passato di questo lembo di terra. "Tu sicura rimani per la preghiera nostra, o terra di Pirano", si legge sul pila portabandiera in Piazza Tartini, con il bassorilievo raffigurante San Giorgio che trafigge il drago, simbolo della fede valorosa e impavida che trionfa sulle forze del male. Si tratta di un Santo venerato da molti (è patrono dell'Inghilterra, del Portogallo, della Lituania, di città come Genova o Ferrara, ma anche di diverse località istriane: Fianona, Laurana, Portole, Rovigno, accanto a Sant'Eufemia). Sovente lo troviamo raffigurato in abiti militari, perché rimanda alla vicenda delle spedizioni militari in Terra Santa, infatti già al tempo della prima crociata, San Giorgio era indicato come il protettore dei soldati. Gli eventi bellici nel Vicino Oriente contro gli 'infedeli' - individuati come il 'drago' da sconfiggere - e le intercessioni del Santo contribuirono alla circolazione del culto. Successivamente, allorché si registrerà la parabola discendente dei santi militari di origine orientale, la venerazione di San Giorgio non sarà intaccata. In Occidente questi divenne il patrono privilegiato degli ordini cavallereschi. Ma è stato invocato anche in occasione delle malattie che falcidiavano la comunità, affinché debellasse il male, come la peste o la lebbra. Ma interviene anche in occasione delle calamità naturali, come nel caso di Pirano, graziata dal violento nubifragio che si era abbattuto tra il 20 e il 21 luglio 1343.

(continua a pag. 2)



**Miracolo di San Giorgio**

Tela di Angelo de Coster nel Duomo  
(Foto: Nataša Fajon)

- pg. 3-4** **Scuole della CNI – linfa vitale di una minoranza**  
Incontro dei docenti delle scuole italiane del Comune di Pirano  
*Andrea Bartole*
- 
- pg. 8** **Donne in... voga**  
Mostre in occasione del primo lustro di attività  
*Nadia Zigante*
- 
- pg. 12-15** **SPECIALE Uto Ughi omaggia Tartini**  
Concerto a Portorose assieme a "I Filarmonici di Roma"  
*Loris Braico e Anastasia Sorgo*
- 
- pg. 16** **San Bortolo e la cucina dei salinai**  
Tradizioni e identità del territorio  
*Fulvia Zudič e Ondina Lusa*



Vittore Carpaccio nella pala d'altare per la Chiesa cittadina di San Francesco lo raffigura proprio con l'armatura ed ugualmente lo rappresenta suo figlio Benedetto nella tela per la Chiesa di Santa Lucia, accanto alla Madonna con il Bambino benedicente. Se rimaniamo entro la sfera artistica lo troviamo nella grande tela di Domenico Tintoretto nella sala del Consiglio comunale, assieme a San Marco, ma anche nel *Miracolo di San Giorgio* di Angelo de Coster presente nell'imponente Duomo o, ancora, nella tela *Il martirio di San Giorgio* di Giovanni Pagliarini, sempre nello stesso edificio sacro, artista che dipinse anche *L'apparizione di San Giorgio* per la loggia, la cui struttura ingloba pure la Porta San Giorgio.

La festa cittadina, che per secoli aveva scandito la vita della sua popolazione, si pensi solo alla produzione del sale, la fortuna di Pirano, la cui attività soleva iniziare proprio dopo aver celebrato il santo

protettore, dev'essere ricordata anche come momento di ritrovo e comunione. In primo luogo tra piranesi, senza distinzione tra residenti ed esodati, ma legati dall'amore per il luogo natio, richiamati dalle radici che riconducono a questo angolo d'Istria. È stata "La Voce di San Giorgio", il bollettino della Parrocchia di Pirano, fondato quasi cent'anni fa, nel 1922, e ripreso a Trieste dopo lo strappo avvenuto nel secondo dopoguerra, a mantenere vivo il ricordo, a tramandare il ricco retaggio storico, culturale, linguistico di una collettività disgregata e dispersa. Con il processo di democratizzazione in Slovenia anche la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" ha iniziato a valorizzare e a ripristinare la festa di San Giorgio in sinergia con la Parrocchia. Nell'ultimo decennio le iniziative si sono intensificate grazie alla collaborazione fattiva con i concittadini della diaspora, sia della "Famea Piranesa" sia de "La Voce di San Giorgio". Oltre alla funzione religiosa, il programma

è arricchito da contenuti culturali comuni tesi a rivalutare, divulgare e diffondere i caratteri originali di un passato importante, costruito, scritto, manifestato dalla sua componente italiana, che non deve cadere nell'oblio, perché una sua assenza significherebbe l'annullamento della storia di Pirano. Anno dopo anno gli appuntamenti sono stati vari e pregni di valore, rammentando i tempi andati ma anche i suoi protagonisti, compreso il Beato don Francesco Bonifacio, assassinato in odio alla fede nel 1946 nel clima avvelenato dell'intricato secondo dopoguerra. In occasione di una festa di San Giorgio una targa che lo ricorda è stata infissa sulla facciata della casa in cui è vissuto. Perché la storia dev'essere conosciuta e non sottaciuta, la ricorrenza del santo patrono offre un'occasione per riprendere le pagine del passato e rimembrarle, per essere cittadini più consapevoli e rispettosi verso la città e il suo patrimonio materiale e immateriale.

## L'ESTATE COVID

di Andrea Bartole

Ricorderemo questa estate 2020 come un'estate 'ridotta', nella quale non abbiamo goduto della libertà alla quale eravamo abituati. Anche se, a partire dal mese di giugno, vi è stato un allentamento delle misure restrittive da parte del governo sloveno ed anche da altri stati europei e sembrava che si potesse tornare alla normalità, dopo meno di due mesi si è ripresentata una forte crescita di casi di contagio. È stata un'estate di distanziamento, di mascherine, di gel igienizzanti, di spostamenti a breve raggio rispetto a lunghi viaggi, ma soprattutto di attenzione e cautela.

Questo ha portato inevitabilmente a un ridimensionamento di tutte le attività sociali ed

anche di quelle in ambito culturale. Il turismo ne ha risentito tantissimo e la crisi del settore si riflette anche sulla nostra Comunità che risiede nel comune più turistico della Slovenia.

Le visite al faro di Pirano che abbiamo in gestione devono essere soggette a restrizioni e quindi vi possono accedere solo poche persone alla volta, così anche per Casa Tartini dove (essendo un posto chiuso) devono essere garantiti spazi (metrature) sufficienti per ogni singolo visitatore. Lo stesso vale, ovviamente, per l'organizzazione di concerti ed eventi.

Tutte le misure prese - forse perché non rispettate da tutti o non in tutti i settori, e forse perché ogni stato le ha adottate a modo suo e con i suoi criteri e rigore - non sono state suffi-

cienti a ridurre i casi di contagio sotto la soglia di sicurezza. Lo spostamento della gente nei mesi estivi per recarsi in vacanza, oltre al non rispetto delle misure in sé, ha provocato un innalzamento dei casi in tutta Europa.

Ora entriamo nell'autunno - periodo in cui pensavamo di recuperare molte delle attività cancellate o semplicemente già spostate più in là nel calendario degli eventi - e non vediamo miglioramenti, anzi sembrerebbe che la situazione epidemiologica vada peggiorando. Anche a fronte di questo scenario siamo però riusciti, nonostante tutto, a tenere aperto il faro (con diverse mostre) ed anche Casa Tartini, a fare concerti (come ad es. quello con Uto Ughi) e non ci siamo dati per vinti.

Nei prossimi mesi ci aspetta un periodo di revisioni di bilanci (comune, CAN, CI) dovuti all'emergenza coronavirus. Non è facile programmare o ragionare sull'uso dei mezzi a disposizione quando la situazione cambia continuamente e non vi è sicurezza nemmeno per il breve futuro.

Siamo davanti ad una situazione completamente nuova che ad inizio anno non potevamo nemmeno immaginare, che sta modificando il nostro normale modo di vivere e programmare le cose, e ci sta mettendo a dura prova. Quello che però non dobbiamo fare, è perdere di vista i nostri compiti specifici e le nostre priorità. Assieme alla voglia di fare che ci contraddistingue, queste rappresentano le nostre certezze più grandi.



*Per una responsabilità collettiva*

# SCUOLE DELLA CNI – LINFA VITALE DI UNA MINORANZA

INCONTRO DEI DOCENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ITALIANE DEL COMUNE DI PIRANO

L'incontro dell'1 luglio tenutosi presso la sala congressi dell'Hotel "Slovenija" a Portorose (organizzato nel rispetto delle raccomandazioni sanitarie in vigore) ha riscosso molto interesse.

La partecipazione dei docenti ha superato le aspettative e sono intervenuti, nonostante si trattasse di un evento destinato alle istituzioni scolastiche del Comune di Pirano, il deputato al seggio specifico, Felice Žiža, il presidente della CAN costiera, Alberto Scheriani, il presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, ed il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Marin Corva, oltre al consulente per le scuole italiane presso l'Ente dell'educazione della RS, Guido Krizman.

L'idea nasceva da un'esigenza spontanea che era emersa parlando in diverse occasioni con i presidi, con i quali si era deciso che poteva essere importante fare il punto della situazione della condizione delle scuole e farlo tutti insieme.

La CAN, in qualità di cofondatore degli asili e delle scuole, ha il compito di ascoltare le esigenze di queste e di adoperarsi per risolvere eventuali problematiche che si presentano. Il Consiglio della CAN aveva infatti accolto con favore la proposta di organizzare l'evento, tanto che molti erano i consiglieri presenti in sala. L'idea portante era di condividere e parlare con i diretti interessati delle questioni relative alla scuola della minoranza e soffermarsi sul suo ruolo e sulla sua particolare (e spesso difficile) situazione.

L'incontro, dopo un mio intervento sulla storia delle nostre istituzioni scolastiche e sul loro ruolo nel territorio bilingue, è proseguito con l'intervento del giornalista Ezio Giuricin che ha in espreso in maniera molto puntuale e rigorosa le sue riflessioni sul tema e queste hanno permesso al pubblico in sala di intervenire e accendere un bel dibattito.



## **Durante i lavori**

Ezio Giuricin (a sinistra) e Andrea Bartole (foto: Gianni Katonar, "La Voce del Popolo")

Si è parlato di identità nazionale, di trasmissione dei valori specifici della Comunità nazionale italiana e del ruolo formativo che hanno le nostre scuole. Queste hanno inoltre uno *status* particolare: si tratta di asili e scuole con lingua d'insegnamento italiana in Slovenia e questo deriva da una storia molto complicata che non va dimenticata, ma forse ulteriormente evidenziata nei programmi scolastici. Sono particolarità non da poco, da evidenziare, da promuovere e, alla luce delle vicende storiche di questi territori, anche da (far) capire in modo profondo.

Le riflessioni e le domande emerse durante il dibattito hanno posto in evidenza le seguenti problematiche:

Il problema dell'esame di lingua italiana che non viene organizzato dall'ente competente (RIC) da molto tempo e non permette agli insegnanti precari di ottenere le condizioni per l'assunzione (si è capito che la questione riguarda la commissione esami-

natrice e l'ente che organizza gli esami; il tutto dovrebbe risolversi a breve);

Il problema del riconoscimento dei titoli per chi ha studiato (o proviene) all'estero; la formazione dei quadri per le nostre scuole (con alcune riflessioni sul mestiere dell'insegnante al giorno d'oggi – mestiere di ripiego o di passione? Lavoro stressante e poco retribuito?);

I normativi per gli asili – la difficoltà ad insegnare la lingua italiana con gruppi troppo numerosi;

Il problema del flusso di passaggio nella verticale scolastica (asilo, scuola elementare e ginnasio), accanto alla necessità di maggiore collaborazione tra le scuole tra gli istituti (anche per promuoversi e migliorare il flusso di iscrizioni);

Il problema degli spazi per l'asilo (superfici non adeguate agli standard e normativi previsti);

Organizzazione di seminari di aggiornamento sulla lingua italiana durante l'anno.



Come idea finale è stata proposta la creazione di un gruppo di lavoro per dare voce alle questioni delle scuole della CNI e da attivare quanto prima per poter rivolgersi direttamente presso il ministero dell'Istruzione.

I problemi emersi sono complessi e richiedono certamente approfondimenti ulteriori. In quest'occasione non era possibile affrontarli tutti nel modo giusto. Gli spunti però ci sono e ora, avendo sentito direttamente le questioni anche i rappresentanti politici della CNI, questi non rimarranno sterili parole ma verranno portate direttamente a chi di competenza.

Gli insegnanti hanno valutato positivamente l'incontro e ritengo sia quindi da mantenere con cadenza annuale un incontro degli insegnanti della verticale (almeno a livello comunale) per conoscersi, confrontarsi e per scambiare idee e esperienze.

Ora, il passo successivo è l'interazione diretta della CAN con i colleghi degli insegnanti che avverrà nella parte iniziale dell'anno scolastico in modo da mettere in pratica le idee e trasformarle in azioni concrete.

In conclusione va detto che dobbiamo sforzarci tutti (oltre alle scuole anche se hanno il compito più difficile e sono direttamente interessate) di perseguire un obiettivo comune e cioè aumentare la



### **Pubblico numeroso**

Hanno presenziato gli insegnanti e diverse autorità della CNI (foto: Gianni Katonar, "La Voce del Popolo")

percezione della presenza della CNI e della lingua italiana sul territorio. Io ritengo che il territorio sia naturalmente bilingue, dove deve essere naturale parlare in italiano o in sloveno con la stessa naturalezza, senza sforzi mentali o ragionamenti. Questo tipo di percezione va ricercata e costruita nel tempo, partendo dalle scuole ma anche fuori dall'ambito scolastico, è compito di tutti

sostenere questo atteggiamento. Bisogna lavorare assieme per aumentare la percezione del territorio come bilingue - aumentare la percezione che la comunità parlante l'italiano è presente non solo perché elemento di contorno 'necessario' e imposto (a volte visto da qualcuno come folkloristico), ma perché invece la Comunità è ancora viva, attiva e vibrante. **Andrea Bartole**

## BREVI NOTIZIE DALL'ASSEMBLEA CI

### DALLE ULTIME RIUNIONI

**F**inito il periodo dell'epidemia di coronavirus e con l'allentamento delle misure restrittive, l'Assemblea della Comunità degli italiani "Giuseppe Tartini" si è riunita il 9 giugno 2020 nella sede in Casa Tartini. Durante la riunione, la 7a sessione ordinaria dell'Assemblea, sono stati discussi vari punti: la nomina del nuovo comitato di controllo della Comunità; la nomina della commissione per la valutazione dei candidati che avrebbero partecipato al posto di lavoro relativo al percorso museale di Casa Tartini; l'ultima riunione dell'Assemblea

dell'Unione Italiana in cui è stata risolta la questione del debito della Comunità di Valle in cui è incorsa dopo i lavori di ristrutturazione della sede di Castel Bembo; le proposte da inoltrare alla Cassa di Risparmio di Trieste e vari progetti con cui partecipare al bando di concorso della CAN costiera.

Nell'8a sessione ordinaria che si è tenuta il 6 luglio 2020, si è parlato invece della linea editoriale del foglio informativo "il Trillo", che non contempla articoli di politica di livello nazionale e/o partitica; dell'approvazione del bilancio della Comunità per

il 2019, in seguito alla riunione del comitato di controllo riunitosi in data 29 giugno 2020; della valutazione della qualità dei lavori svolti in Casa Tartini durante il progetto tARTini; delle domande pervenute per il posto di lavoro in Casa Tartini, decidendo di assumere due candidati con orario dimezzato al 50%; infine, dei progetti presentati al bando della CAN costiera, quali le vetrine per l'allestimento nella reception di Casa Tartini, un tavolo multimediale e altri strumenti per la sistemazione della mansarda e del terrazzo esterno.

**Lara Sorgo**



*Vita istituzionale*

# NOTIZIE DALLE SESSIONI DEL CONSIGLIO DELLA CAN

RIUNIONI PRIMAVERILI ED ESTIVE

**A**ppena dieci giorni dopo la revoca del lockdown a causa del Covid19, il consiglio della CAN si è riunito per trattare i punti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di Pirano che era stata prevista tre giorni dopo di questo, ma anche per valutare una relazione sull'attuazione del bilinguismo da parte del presidente Andrea Bartole e per aggiornare i consiglieri sulle modifiche alla pianificazione e realizzazione del programma culturale 2020 presentate dal servizio professionale. C'è stata una discussione molto approfondita riguardo la proposta di deliberazione sulla determinazione dei parcheggi a pagamento e delle tariffe di sosta. La presa di posizione del Consiglio è stata molto cauta. È stato infatti suggerito ai consiglieri comunali della CAN di appoggiare l'attuazione dei cambiamenti proposti solo in un momento più favorevole (per es. l'anno venturo):

- un aumento delle tariffe di 10 centesimi di Euro cioè da 1,20 Euro a 1,30 Euro all'ora;
- il pagamento del parcheggio di sosta della nuova casa di sanità e della Via Lungomare dall'ufficio postale (pasticceria Express-Bučko) al supermercato (Mercator, Cappuccino Bar) per armonizzare il regime al resto di S. Lucia;
- la possibilità di fare degli abbonamenti e dei nuovi abbonamenti combinati, anche a Strugnano, Fiesso e Sezza al costo di 15,00 Euro mensili;
- la proposta di far pagare una quota d'entrata agli autobus che entrano nel centro storico di Pirano.

In questa sessione i consiglieri si sono soffermati anche sul piano strategico della Biblioteca civica di Pirano per il periodo 2020-2024 e sulle relazioni annuali dell'Auditorio di Portorose per l'anno 2019.

Un confronto tra i documenti pervenuti ai consiglieri ha evidenziato da una parte

la sussistenza di un piano strategico della Biblioteca civica di Pirano, ampio e particolareggiato, che include parecchi appuntamenti in lingua italiana e nel quale viene anche nominata la bibliotecaria che collabora con la CAN e la CI. Dall'altra parte, per quanto riguarda l'Auditorio, è stata menzionata la richiesta, inoltrata dal Comune di Pirano alla direttrice, di preparare un piano di lavoro per il 2020. Infatti, fino alla sessione del Consiglio della CAN, l'Auditorio non aveva ancora presentato i documenti richiesti. La relazione dell'Auditorio per l'anno 2019 è stata valutata insufficiente nell'argomentazione e nella documentazione. Inoltre, presenta un indice di frequenza alle manifestazioni in grandissimo calo che è stato fonte di una grande preoccupazione dei consiglieri.

Durante la relazione sul lavoro svolto dalla CAN nel campo dell'attuazione del bilinguismo, i consiglieri sono stati informati delle numerose segnalazioni, denunce e richieste sporte a causa dell'inadempimento delle disposizioni legislative sul bilinguismo. Sono stati informati anche della particolare modalità di gestione della questione degli avvisi esclusivamente in lingua slovena apparsi presso la Biblioteca civica. In questo caso le traduzioni delle informative riguardanti precauzioni e raccomandazioni igienico-sanitarie sono state curate dagli impiegati della CAN. È stato così possibile garantire alla direzione della biblioteca un pronto intervento: quest'ultima ha provveduto subito ad apporre i nuovi avvisi bilingui.

Durante la relazione sulle modifiche della realizzazione del programma culturale è emerso che, dopo la sospensione degli eventi a causa dei provvedimenti a tutela della salute pubblica, ci si aspetta anche una riduzione del programma autunnale con conseguente diminuzione effettiva dei mezzi finanziari impiegati a questo scopo da parte della CAN.

Il 16 luglio 2020 i consiglieri si sono riuniti per la 1ª sessione straordinaria del Consiglio della CAN per discutere le dimissioni della segretaria professionale e il relativo bando di concorso da pubblicare per il posto di lavoro vacante. Il presidente aveva proposto di dare precedenza ai candidati con ottima conoscenza della lingua italiana e del sistema CNI, la vicepresidente aveva proposto di aggiungere al bando la frase "sarà gradita la domanda di assunzione in lingua italiana". Nella Commissione per la valutazione dei candidati per il posto di lavoro tecnico - professionale a tempo indeterminato sono stati nominati Andrea Bartole, Onelio Bernetič, Manuela Rojec e Fulvia Zudič, mentre nella Descrizione dei compiti e delle mansioni del posto di lavoro è stata aggiunta la voce "esecuzione di lavori di segreteria per l'associazione Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" Pirano". Lunedì 31 agosto 2020 ha avuto luogo la 16ª sessione ordinaria del Consiglio della CAN durante la quale è stata discussa la richiesta della scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Pirano per la modifica del normativo per l'anno scolastico in corso - i consiglieri hanno chiesto diverse integrazioni alla richiesta e deciso di procedere per corrispondenza, sul programma autunnale della CAN, sulle proposte per il Piano finanziario 2021 e sulla questione del bando per il posto di lavoro tecnico-professionale a tempo indeterminato. Quest'ultima ha visto un acceso confronto tra i consiglieri che hanno evidenziato diverse problematiche di gestione della procedura, tra l'altro emerse anche sui social e in dibattiti tra soci della CI, e i consiglieri convinti di dover appoggiare il lavoro della Commissione per la valutazione dei candidati. Vista la frattura in Consiglio, non è stato deliberato in merito.

**Andrej Rojec**



# A Strugnano UNA SERATA DEL '700 IN VILLA

NELL'AMBITO DEL PROGETTO TARTINI 250

**N**ella splendida cornice del parco di Villa Tartini a Strugnano, il 15 luglio 2020 gli ospiti e gli appassionati di musica classica sono stati ammaliati e sorpresi dal suggestivo palcoscenico naturale e dalla musica suadente

del Settecento strumentale.

C'era l'aria delle antiche atmosfere rievocate dal gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" che ha accompagnato il pubblico alla mostra fotografica allestita lungo il sentiero della Villa. In questo secolare

gioiello di naturale bellezza dove il giovane Tartini insieme alla famiglia trascorreva le sue estati, il concerto del Quartetto d'archi "Tartini" ha portato nell'attualità quel periodo e quell'atmosfera che ha caratterizzato le prime composizioni per il quartetto d'archi nell'anniversario di due geniali protagonisti del 1770: i 250 anni dalla morte di Giuseppe Tartini e dalla nascita di Ludwig van Beethoven.

Il Quartetto d'archi "Tartini" composto da eccellenti solisti, Miran Kolbl, primo violino, Romeo Drucker, secondo violino, Aleksandar Milošev, viola, e Miloš Mlejnik, violoncello, ha reinterpretato le loro sonate raccolte nel CD con le registrazioni, per la prima volta delle *Quattro Sonate à Quattro* del Maestro delle Nazioni.

In quella notte ricca di emozioni e in quel luogo di piacevole scoperta per il pubblico, i figuranti di "Al tempo di Tartini", sono stati onorati della partecipazione e della presentazione di Daniela Sörgo e Christian Poletti all'evento del progetto celebrativo *Tartini 250*.

**Daniela Sörgo**

[daniela.ipsa@gmail.com](mailto:daniela.ipsa@gmail.com)



**Nel parco di Villa Tartini**

L'esibizione del Quartetto d'archi "Tartini" (foto: Peter Litavsky)

## IL TRILLO DEL DIAVOLO

MASTERCLASS DI PITTURA PROMOSSO DALL'ARTISTA NIK ANIKIS SKUŠEK

**L**a bellezza di Pirano, da sempre fonte inesauribile d'ispirazione degli artisti ha affascinato il giovane e talentuoso pittore Nik Anikis Skušek che per la seconda, volta dall'11 al 19 luglio, ha organizzato il laboratorio *masterclass* di pittura ad olio in Casa Tartini. Quest'anno, nella ricorrenza del 250esimo anniversario dalla morte del grande virtuoso

Giuseppe Tartini, il laboratorio estivo è stato dedicato al *Trillo del diavolo*, la celebre composizione del Maestro delle Nazioni.

In nove giorni, il laboratorio intensivo di tecnica classica ad olio ha riunito gli appassionati di pittura e dell'arte e principianti talentuosi dai 14 ai 60 anni. Nell'ultimo giorno dei ritocchi finali, la domenica in Piazza Tartini è seguita la mostra delle ope-

re e ai partecipanti sono stati consegnati i certificati. A fine serata di grande soddisfazione ed entusiasmo degli artisti, abbiamo avvicinato il maestro Nik Anikis chiedendogli il perché della sua passione per Pirano, in particolare di Casa Tartini:

"Pirano è per me il luogo del mio amore per l'arte quando all'età di cinque anni venivo al mare con la mia famiglia. Qua c'era un pit-



tore e conoscerlo è stato fondamentale per me che ero un bambino iperattivo, incontrarlo mi ha portato la calma e la tranquillità. I miei genitori preoccupati di avere un figlio che correva continuamente su e giù, decisero di dedicarmi al disegno... è così, il pittore lo porto nel mio cuore. Nessun luogo in Slovenia è come Pirano, pieno di vitalità e di energia, è la città natale di Giuseppe Tartini e di Cesare Dell'Acqua, un orgoglio per me e per noi tutti.

Casa Tartini ha una storia ricca d'arte, non solo di pittura, e musicale. Nelle sue sale dagli affreschi parietali che ospitano concerti, dove si suona il violino, in questo ambiente affascinante sei ispirato a creare, in particolare nella tecnica classica dei dipinti ad olio su tela, quella del XVIII, XIX secolo, è davvero qualcosa di speciale. Per i partecipanti al *masterclass* sono stati speciali i nove giorni che per 4 o 5 volte al giorno hanno ascoltato per intero la sonata del *Trillo del diavolo* oltre che la mia narrazione sulla nascita di questa sonata. È stato necessario l'ascolto in sottofondo durante le lezioni, ci ha uniti ed ho collegato ai miei sogni, alle mie idee che a volte capitano nel



**Nik Anikis Skušek**

In Piazza Tartini durante la presentazione dei lavori (foto: Fulvia Zudič)

sonno. La musica classica è parte della mia vita, già in famiglia c'è stata da sempre, il bisnonno era un virtuoso, altri parenti erano veri maestri virtuosi che suonavano il violino, il pianoforte e la fisarmonica. Viverla e ascoltarla in questa casa è pura ispirazione”.

L'anno prossimo Nik Anikis Skušek tornerà a Pirano per un nuovo laboratorio estivo di pittura dedicato ad un altro illustre concittadino, a Cesare Dell'Acqua in ricorrenza dei 200 anni della sua nascita.

**Daniela Sorgo**  
daniela.ipsa@gmail.com

# FARI

MOSTRA DI NINA LALOŠ AL FARO DI PIRANO

Sabato 8 agosto il faro di Pirano è stato allestito con i lavori artistici di Nina Laloš. Le opere sono legate al tema dei fari, che da anni rappresentano un importante simbolo per l'artista. L'evento è stato organizzato nell'ambito del progetto "Promozione del patrimonio culturale" in collaborazione con la CI "Giuseppe Tartini" di Pirano e il sostegno del Comune di Pirano.

La mostra include diverse opere fantastiche che rappresentano i fari in modi diversi, da colori accesi e caldi a colori più freddi. "Il faro è un elemento che mi ha affascinato fin da bambina", racconta l'artista Nina Laloš, "nelle mie opere, i fari rappresentano il coraggio, la decisione e la positività nei momenti difficili e bui". L'artista Nina Laloš dipinge e disegna già da qualche anno, per lei l'arte è un rifugio dalla realtà, un mo-



**L'inaugurazione**

L'artista Nina Laloš (foto: Lia Grazia Gobbo)

mento di rilassamento che le permette il distacco dalla vita di ogni giorno. Le sue opere raccontano vari momenti della vita, dove l'artista sviluppa il suo pensiero, i fari rappresentano noi stessi nella vita di ogni giorno, a volte ci imbattiamo in cieli limpidi e acque tranquille, altre volte in tempeste e mari mossi. Il faro è il simbolo della forza e del coraggio, la luce che brilla e continua a brillare sia nei tempi tranquilli che nei tempi più bui.

Durante la mostra, i visitatori hanno potuto ammirare e apprezzare le opere dell'artista nel faro di Pirano, che ha completato la storia delle opere dell'artista. L'evento è stato accompagnato da Arcangelo Svetini e dal gruppo mandolinistico, che hanno suonato canzoni di varie origini, rallegrando gli ospiti.

**Lia Grazia Gobbo**



# Mostre DONNE IN... VOGA

IN OCCASIONE DEL PRIMO LUSTRO DI ATTIVITÀ

Iniziata cinque anni fa quasi per caso l'avventura del gruppo della "Voga Veneta Pirano" (VVP), dopo una presentazione sulle imbarcazioni, in Comunità, a cura di Ugo Pizzarello, appassionato di barche che in poco tempo ci ha trasmesso l'amore per la voga. Per noi donne quasi una sfida a rimettersi in gioco, un'idea che alla fine si è dimostrata vincente. La mostra *Donne in ... voga* è un diario fotografico dell'attività del gruppo VVP, attivo da cinque anni. L'idea di festeggiare un lustro di attività nasce durante uno degli incontri che le vogatrici organizzano regolarmente per parlare di progetti, proposte, oppure semplicemente per stare insieme. La forza del gruppo è soprattutto la sincerità e la condivisione del lavoro in uno spirito di allegria e desiderio di stare bene. Ruolo decisivo per la riuscita del gruppo è stato quello delle amiche veneziane, le nostre maestre di voga, ma anche di tutti i sostenitori locali che sempre ci danno una mano.

Il percorso della mostra, curata da Romana Kačič, è un riassunto che parte dall'arrivo della barca *topo* da Venezia e passa dai primi lavori di manutenzione, alle iniziali timide uscite in barca per proseguire con le avventure più importanti. Ricorderemo la traversata da Pirano a Grado per proseguire per le lagune fino a Venezia, le regate di agosto *Za dlan i veslo* a Betina, gli incontri con la Comunità di Ancarano e Capodistria, con la "Canottieri Pullino" di Muggia, gli scambi con gli amici di Salvore.

La prima esposizione della mostra si è tenuta nel mese di luglio al faro di Pirano, in agosto invece è stata allestita alla caserma delle saline di Sicciole. Simpatiche le vogatrici in apertura: sul faro hanno presentato un saluto all'estate a cura di Miriam Monica, alle saline anche delle brevi canzoni sotto la guida di Milly Monica accompagnate alla chitarra da Piero Pocecco.

La mostra è in attesa di essere allestita anche in Croazia ed in Italia.

Alcune considerazioni presentate da Amalia Petronio durante l'apertura della mostra:



## Nelle saline di Lera

L'inaugurazione curata dalle vogatrici (foto: Fulvia Zudič)

"Ho avuto il piacere di conoscere nelle presentazioni di libri dedicati alle imbarcazioni in legno ed alla navigazione, Ugo Pizzarello e Luigi Divari. Parlando di voga ci siamo detti, ma perché non ripristinare questa pratica antica ma ancora attuale nell'Alto Adriatico? Detto fatto ci hanno procurato l'imbarcazione con tutto l'arredo ed ecco qui nel porto di Pirano il *topo* che ha il nome *folaga* fare bella mostra di sé.

Quale scenario migliore per noi vogatrici le saline di Sicciole. Fino agli anni 1955 la maggior parte delle famiglie piranesi si trasferivano in questa valle, nelle case che il tempo fa oramai scomparire, con tutta la famiglia, da aprile a fine agosto, e producevano un'ottima qualità di sale fino, allora prezioso. Tutti i fondi saliferi, i *cavedini*, erano curati manualmente, anche se faticoso, il lavoro veniva eseguito con grande professionalità, i canali erano frequentati da barche in legno a fondo piatto, di dimensioni diverse, vogate in piedi alla veneta, usate per il trasporto di tutto quello che poteva servire (acqua, frutta e ver-

dura, sale, ecc.) al posto dell'autocarro si usava la *batela*, termine piranese per indicare un natante. I canali erano ricchi di pesce (*bisati*, conchiglie, granchi). Di questa storia quasi millenaria, una civiltà che ci onora, cosa ci rimane? La natura si è ripresa quasi tutto, la produzione del sale è minima, il museo poco valorizzato.

Ma ci siamo noi vogatrici a continuare già da cinque anni, a mantenere la tradizione della voga alla veneta. Con questa mostra fotografica si vuole far conoscere la nostra instancabile attività".

Un ringraziamento a tutti quelli che ci sostengono ed a chi ha contribuito alla realizzazione della mostra: la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, nell'ambito del progetto "Promozione del patrimonio culturale", l'Abakkum - Istituto per il paesaggio, la cultura e l'arte di Pirano, il Comune di Pirano, le Saline d.o.o., ed il Parco Naturale delle saline di Sicciole.

Nadia Zigante



## Serata artistico-musicale

# ESPERIENZA SONORA

AL FARO DI PIRANO

Nell'ambito delle serate estive sul faro di Pirano 2020 il 18 luglio 2020 è stata presentata una serata artistico/musicale ideata dal giovane artista Sven Lidén. L'evento, durante il quale è stato presentato il disco in vinile registrato in Svezia nel 2019 da Vivian Cacurri (34 anni brasiliana) e Sven Lidén (22 anni sloveno/svedese), si è svolto nella parte esterna (quello che dà al mare) del faro di Pirano e contemporaneamente è andato in onda in diretta su Facebook, in modo da dare la massima diffusione, e coinvolgere anche le persone che non hanno potuto essere presenti, e soprattutto per far in modo che anche Vivian Cacurri potesse seguire l'evento dal Brasile. Il pubblico è stato completamente immerso nella musica.

Durante la serata sono stati presentati due pezzi musicali ideati dai due artisti che comprendono un connubio tra musica classica (Sven) e suoni ripresi dalla natura (Vivian). I suoni ripresi da Vivian per questo progetto comprendevano il ronzio delle zanzare, perché secondo l'artista, le zanzare, seppur piccole, si trovano in tutto il mondo e hanno causato epidemie a livello globale. Per l'uomo il ronzio delle zanzare solitamente risulta sgradevole, ma i due artisti, con la loro interpretazione hanno cercato di rendere anche questo ronzio più piacevole.

Vivian è interessata a tutti i tipi di suoni 'sgradevoli', ma ugualmente ai suoni che hanno ottenuto un ruolo importante per una causa sociale/politica o storica, indipendentemente dalla loro fonte. Per lei questi suoni hanno maggior significato.

Sven invece ha proposto come pezzo musicale la *Toccata* di Khatchaturian. I due artisti hanno poi registrato tanti differenti tratti di composizioni combinando tre modalità: organo, pianoforte e suoni digitali.

Con questa installazione sonora i due artisti hanno voluto sperimentare come i suoni delle zanzare si relazionano ai suoni prodotti dall'organo e dal pianoforte, con stile classico. Secondo Vivian, il suono può influire in un

modo molto immediato sul corpo, sugli organi e sui fattori psicologici ed è per questo il suo mezzo di comunicazione preferito.

Sven invece ha spiegato che per lui l'esperienza è stata molto importante, innanzitutto, in quanto studente di musica classica, con questo progetto si è cimentato in un campo diverso. Ha poi avuto la possibilità di suonare un organo di enormi dimensioni.

I due artisti si sono conosciuti a Piteå in Svezia, dove Sven studia pianoforte al conservatorio e Vivian invece stava trascorrendo un periodo di studio presso lo Studio Acusticum. Sven ha raccontato che si sono conosciuti per caso a pranzo: "Io mi sono presentato, siccome ho visto un viso nuovo, meridionale, tra i visi scandinavi. Poi ci siamo trovati perché Vivian era interessata a vedere che tipo di repertorio avevo al pianoforte. Il pezzo tra quelli che avevo suonato che le è sembrato più interessante è stato la *Toccata* di Khatchaturian. Una volta trovato il modo di lavorare insieme, abbiamo anche avuto l'accesso alla sala grande con un organo enorme. Per me era molto speciale, siccome avevo fatto solamente un corso introduttivo per orga-

no e mi è stata data questa opportunità che pochi studenti d'organo (con esperienze di 5/10 anni) hanno avuto".

Dopo questa prima collaborazione, a Vivian viene offerta la possibilità di presentare la registrazione in una sala del magazzino "Röda Sten" (pietra rossa) a Göteborg e invita anche Sven a partecipare all'evento. Il giovane artista ne rimane entusiasta e spiega che "seppur ero stressato con tanti compiti per l'università ho voluto (e dovuto) dare la priorità ai tempi lunghi di registrazione, anche 4/5 ore, nella sala di Acusticum".

Ed inoltre ci dice che da questa esperienza ha capito che "è importante lasciarsi andare dall'istinto. Se due persone lavorano bene con una buona energia collaborativa possono accadere cose fantastiche.

Personalmente durante un processo, di solito, riesco a lavorare meglio se ho uno scopo concreto, ben definito sia per quanto riguarda la tempistica che il contenuto. All'inizio non ero tanto convinto, siccome mi sembrava che l'idea era ancora troppo vaga, ma con il tempo ho capito un po' delle strategie di Vivian:



### Il disco

Registrato in Svezia da Sven Lidén e Vivian Cacurri (foto: Fulvia Zudič)



## Al faro

Sven Lidén assieme al padre (foto: Fulvia Zudič)

1. Importante è registrare una cosa abbastanza completa e velocemente

2. Meglio avere una registrazione fatta un po' male che non averla

3. Pensare al risultato finale comunque come un punto nel processo, sapendo che il prodotto finale sarà comunque 'imperfetto, ma perfetto nella sua imperfezione'.

A Göteborg e Piteå, infine, ho avuto modo di conoscere diverse persone che se no non avrei potuto incontrare. Una di loro è Hanna Isaksson, la coordinatrice degli eventi

presso il centro di ricerca artistica di Norrbotten e coordinatrice della mostra / PR / Comunicazione presso Havremagasinet”.

Sven racconta che “a Göteborg hanno presentato il progetto musicale nel magazzino “Röda Sten”, dove oggi si trova una sala per le esposizioni. La casa è stata costruita nel 1940, accanto al ponte “Älvsborgsbron” ci sono altri edifici interessanti, ad es. una fabbrica di pietra e una parte adibita alla produzione di zucchero svedese, Svenska Sockerfabriks AB (fino al 1907 chiamata Carnegieska bruken)”.

Sven spiega: “trovo interessante la correlazione tra il problema posto da Vivian nel progetto con la produzione di zucchero sudamericana come parziale causa delle epidemie causate dalle zanzare e che nella galleria a Göteborg c'è stata la fabbrica svedese di zucchero”.

Oggi il magazzino “Röda Sten Kulturförening” svolge attività artistiche rivolte soprattutto all'arte contemporanea.

Sven ha spiegato che ha voluto presentare questo progetto pure a Pirano “per prima cosa, perché come Röda Sten Kulturförening, sia l'Abakkum sia la Comunità degli Italiani di Pirano hanno un ruolo simile.

A Vivian poi, è subito piaciuta l'idea della riproduzione del disco in questo posto, molto speciale”.

E che significato ha avuto tutto questo per Sven? Il giovane artista risponde così: “Ci sono diversi aspetti che vorrei sottolineare: dal punto di vista artistico/musicale questo evento rappresenta la prima riproduzione pubblica da parte mia della mia prima produzione seria come artista/musicista; dal punto di vista personale, invece, si tratta di un traguardo un po' inaspettato. Una conferma che il lavoro svolto a 'mentalità aperta' insieme a Vivian ha dato risultati molto più alti delle mie aspettative e infine, vorrei ringraziare ancora una volta Vivian che mi ha dato la possibilità di collaborare a un progetto così efficace, produttivo, creativo e diverso da quasi tutto quello che ho fatto”.

**Nives Zudič Antonič**

## IL FARO

LA GESTIONE È STATA AFFIDATA ALLA CAN DI PIRANO

**L**il faro sito sul bastione cilindrico a Punta Madonna, gestito per il terzo anno consecutivo dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana (CAN) di Pirano, ha riscontrato un notevole interesse da parte dei visitatori, che hanno scoperto un luogo storico della città da anni inaccessibile. Rispetto allo scorso anno, il numero complessivo dei frequentatori è diminuito, complice la stagione incerta dovuta alla situazione sanitaria e di conseguenza alla minore presenza di vacanzieri stranieri, mentre quelli sloveni non erano molto interessati a siti di



### Il complesso del faro

Con la torre pseudogotica (foto: Kristijan Knez)

questo tipo, evidentemente. Accanto alle visite, possibili grazie all'apertura quotidiana, la CAN e la Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” hanno promosso alcuni contenuti culturali, sempre nel rispetto delle misure cautelari, del distanziamento fisico e con un accesso contingentato. L'ambiente suggestivo ha ospitato la mostra *Va Piran in mezo ale onde*, curata da Liliana Stipanov, dei lavori dei gruppi artistici, nell'ambito del progetto “Promozione del patrimonio culturale”, nonché altre esposizioni delle quali si può leggere nel presente numero.



Con la partecipazione di nomi prestigiosi  
**MUSICA CLASSICA A PIRANO**

CONCERTI DEDICATI A GIUSEPPE TARTINI

**N**onostante l'estate insolita, ancora contraddistinta dal distanziamento fisico che rende difficoltosa l'organizzazione degli appuntamenti musicali, nel mese di agosto Pirano, come ormai da tradizione, ha ospitato alcuni importanti concerti con esecutori di primo piano. Nell'ambito del Festival Tartini, quest'anno dedicato in buona parte al Maestro, per commemorare il duecentocinquantenario della sua scomparsa, la nostra città si è rivelata, ancora volta, ambasciatrice della musica classica. Il concerto d'apertura (20 agosto) si è tenuto nella prestigiosa cornice del Duomo di San Giorgio con la "Venice Baroque Orchestra" e il solista Giuliano Carmignola al violino, che hanno proposto musiche di Francesco Saverio Germiniani (1687-1762) e del Piranese. L'orchestra fondata nel 1997 è riconosciuta come uno dei migliori ensemble su strumenti originali. Il trevigiano Carmignola si è esibito sotto la direzione di alcuni dei maggiori direttori, ha collaborato con importanti strumentisti, numerose sono le sue produzioni discografiche, ha insegnato a Siena e Lucerna. Il 29 agosto, invece, nel chiostro del con-



**Nel Duomo di San Giorgio**

Giuliano Carmignola e la "Venice Baroque Orchestra" (foto: Peter Litavsky)

vento di San Francesco, ambiente che si presta perfettamente ad ospitare gli appuntamenti di musica classica, anche per la sua apprezzata acustica, "I Solisti Veneti", diretti da Giuliano Carella, hanno reso omaggio al Maestro delle nazioni, con un programma interamente tartiniano. Come



**Giuliano Carella**

Il direttore principale de "I Solisti Veneti" (foto: Peter Litavsky)

in altre occasioni il concerto si è svolto sul violino di Tartini. L'orchestra, che dalla fondazione nel 1959 al 2018 era stata diretta dal maestro Claudio Scimone, ha all'attivo un numero impressionante di concerti, la partecipazione a centinaia di festival internazionali e una discografia di oltre trecentocinquanta titoli. Il Parlamento europeo gli ha dedicato una targa, definendoli "promotori straordinari della cultura al di là delle frontiere".

**Kristjan Knez**



**Nel chiostro di San Francesco**

"I Solisti Veneti" hanno omaggiato Tartini (foto: Peter Litavsky)



S P E C I A L E

*In occasione del 250° della scomparsa del Maestro*

# UTO UGHI OMAGGIA TARTINI

IN CONCERTO A PORTOROSE ASSIEME A "I FILARMONICI DI ROMA"

**INTERVISTA A UTO UGHI, TRA ANNIVERSARI DEDICATI A TARTINI, TANTA MUSICA, RICORDI E UN FORTE IMPEGNO PER LA CULTURA**

Si dice fiacco e intontito dal caldo quando iniziamo l'intervista, il maestro Uto Ughi. Fuori ci sono 35 gradi e lui ha appena viaggiato diverse ore per arrivare a Portorose. Lo incontro alla vigilia del concerto dedicato al 250° della scomparsa di Giuseppe Tartini (Pirano, 8 aprile 1692-Padova, 26 febbraio 1770) che, a causa delle disposizioni dovute alla pandemia, è stato rinviato e spostato all'Auditorium di Portorose dove si è svolto il 2 agosto.

All'appuntamento il maestro arriva un po' in ritardo. Nessun atteggiamento da divo, però. Non è il suo stile. In realtà, pur affaticato e accaldato dal viaggio, il suo primo pensiero è stato quello di ripassare le partiture, anche quelle degli archi. A Portorose è stato accompagnato sul palco dai "Filarmonici di Roma" e seduta stante avrebbe voluto discutere alcuni passaggi con Andrea Casarano, che dell'orchestra romana è il responsabile. "Ma tu sei il solista", gli è stato ricordato "sono gli altri che devono andarti dietro". Il solista, che anzi nella vita si dedica agli altri, a dare gioia suonando il violino, a diffondere cultura, a coltivare talenti, mi saluta cordialmente. Insieme ricordiamo il concerto da lui avuto per le celebrazioni tartiniane del 300° della nascita che si sono svolte nel '92. Già allora ho avuto la fortuna di intervistarlo. In quella occasione Uto Ughi si è esibito nel Duomo di San Giorgio accompagnato da "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone e ha interpretato la famosa sonata in sol minore *Il trillo del diavolo*, anche incisa insieme

a Scimone, scomparso due anni fa. "Claudio Scimone è stato il musicista che mi ha fatto amare di più Tartini. È stato uno riscopritore della musica del Settecento, un uomo d'immenso talento e di cultura che, ahimè, non è stato ricordato abbastanza nel nostro Paese per quello che valeva".

che la musica dovrebbe avere. Questo nel Paese che ha dato i più grandi musicisti, i più grandi interpreti, i più grandi creatori. La musica è l'ultimo dei problemi scolastici e questa è una vergogna.

**E cosa le viene in mente pensando a Giuseppe Tartini?**

Giuseppe Tartini è uno dei massimi espo-



**Uto Ughi**

Uno dei più apprezzati esponenti della scuola violinistica italiana (foto: Peter Litavsky)

**Quando sente la parola musica, a che cosa pensa?**

Penso all'enorme patrimonio, alla miniera sterminata che abbiamo di grandi geni, italiani e non italiani, che sono ancora sconosciuti dalla maggioranza della gente perché non c'è sufficiente cultura musicale, soprattutto in Italia non c'è l'istruzione

enti della scuola violinistica, un innovatore, un genio assoluto, come Vivaldi. Però Tartini lo è anche di più come scopritore della tecnica violinistica. Ha anticipato la tecnica di Paganini e dei grandi virtuosi di due secoli dopo. Inoltre, è stato un genio della melodia, del bel canto trasportato al violino. Ha avuto l'eccezionale capacità di



trasportare il bel canto dalla voce umana al violino.

**Per lei Pirano cos'è?**

Pirano, oltre ad aver dato i natali a Tartini, è stata anche la patria dei miei nonni. Loro avevano una casa proprio davanti al monumento a Tartini.

**Lei è venuto a Pirano per il concerto assieme ai "Filarmonici di Roma". Quali brani eseguirate?**

Il programma della serata consiste in musiche di Tartini, naturalmente essendo il festival in omaggio a Tartini. Io farò tre concerti che sono tra i più belli: Mi minore, La minore e La maggiore, che ho avuto il privilegio anche di registrare con Claudio Scimone.

Ughi è sinceramente rammaricato. Avrebbe preferito celebrare la musica tartiniana ai piedi del monumento dedicato al violinista e musicista piranese.

Certo avrei voluto suonare davanti al monumento a Tartini in piazza. Per me sarebbe stata la più grande gioia.

**Come valuta il progetto Tartini 250 organizzato dal Comune di Pirano e che vede protagonista anche la comunità italiana?**

Beh, io valuto questo progetto come straordinario. Evidenzia l'entusiasmo e la devozione che i piranesi conservano per uno dei loro massimi esponenti, Tartini. Per cui ho tutta la mia ammirazione e mi auguro che questo progetto vada sempre crescendo perché è un festival meraviglioso.

**Come si inserisce Tartini nel panorama musicale italiano?**

Tartini è nato a Pirano e credo che la famiglia fosse fiorentina. Per cui era proprio italiano, nel suo modo di sentire la cantabilità, il bel canto. È stato un anticipatore anche dell'opera italiana. Infatti, aveva delle melodie che non possono che essere italiane.

**Perché Tartini è considerato moderno? Perché va studiato anche al di là della musica?**

La grande musica non è mai datata, è sempre attuale, è sempre moderna, è sempre proiettata verso il futuro. Come Mozart, Bach o Beethoven. Sono musicisti che non hanno data, non hanno periodi. Sono musicisti eterni e tale è la loro musica. La loro missione è di far conoscere la bellezza della musica alle generazioni che verranno dopo. **Lei è universalmente riconosciuto come un grandissimo talento. Nello sviluppo delle sue capacità un ruolo determinan-**

**te lo ha avuta la famiglia. Oggi è facile riconoscere un talento? C'è sufficiente impegno per coltivare i talenti musicali?**

Penso che oggi ci siano talenti come in tutte le epoche. Soltanto che oggi sono forse meno aiutati dalle istituzioni. Le cose nuove stentano a farsi conoscere, però, come diceva Goethe, il talento è metà ispirazione e metà traspirazione, cioè fatica, impegno, dedizione. Io ammiro moltissimo i giovani che perseguono un obiettivo, che hanno un traguardo nonostante tutte le difficoltà che la musica classica presenta oggi. I giovani non demordono, sono degli idealisti e qualche volta li trovo addirittura eroici nella loro passione. Vede, la musica è una

*“...Avrei voluto suonare davanti al monumento a Tartini in piazza. Per me sarebbe stata la gioia più grande (Uto Ughi)...”*

passione, e come tutte le passioni va sostenuta e va aiutata e va incentivata.

**Spesso l'arte, la cultura, la musica sono viste come meno importanti dell'economia. Però, anche durante la pandemia, abbiamo visto il ruolo svolto dai film, dalla musica, dai libri.**

Beh, questa pandemia è stata una tragedia sotto tutti gli aspetti. Io penso ai medici, alle centinaia di medici morti per aiutare e per curare la gente, gli infermieri che si sono veramente dedicati con eroismo. Io mi auguro che questa pandemia abbia una fine perché veramente sarebbe una tragedia se continuasse troppo a lungo. E in un periodo come questo si è visto che la cultura aiuta moltissimo a superare le difficoltà. La cultura è libertà. La cultura è innovazione, fantasia, voglia di fare bene. Io penso che la cultura sia fondamentale. Certo questa pandemia, avendo chiuso tutti i teatri e avendo rallentato la produzione, è stata una tragedia anche per la cultura. **Oltre che parlare dell'impegno di Uto**

**Ughi per la musica e per la cultura, cerco di portare il discorso sul tema dei tanti italiani che hanno dovuto abbandonare le proprie terre, i propri beni. Ma il maestro pone subito un freno quando gli ricordo che la sua famiglia ha vissuto l'esodo e gli chiedo quando ha capito la dimensione del dramma dell'Istria.**

Guardi io non voglio entrare nella politica. Adesso no. No, non ci sto.

**Nel suo libro *Quel diavolo di un trillo, note della mia vita* ha scritto che la vita è un confronto continuo con gli altri per incidere sul prossimo. Ci vuole una forza incrollabile degli ideali e per convincere gli altri dobbiamo aprirci, dobbiamo essere generosi e dare spazio all'amore. In ciò che ruolo ha la musica?**

La musica ha un ruolo importantissimo perché è al di là delle politiche, è al di là delle ideologie. È un'arte astratta che esprime concetti profondissimi senza essere nella polemica che potrebbe suscitare la politica. I più grandi musicisti che ho conosciuto nella vita, e ne ho conosciuti tanti, erano apolitici. Facevano l'arte per aiutare la gente di qualsiasi credo, di qualsiasi colore perché credevano che la musica non avesse confini, né ideologici né politici.

**Ughi non sa esattamente dove si trovi la casa di suo nonno che a Pirano faceva il medico. Lui è nato a Busto Arsizio, nel '44, un anno dopo che la sua famiglia ha lasciato l'Istria.**

**Lei è cittadino del mondo e parla con la musica. A casa ha mai parlato qualche parola di piranese?**

Il dialetto istriano, triestino e piranese è sempre stato nelle mie orecchie. È stato usato dai miei parenti, dalle mie zie, dai miei nonni che parlavano anche in dialetto. Mia nonna era d'origine austriaca, era di Graz, e parlava italiano, tedesco e dialetto (risata).

**Sebbene rilassato e pronto anche al sorriso, durante l'intervista Uto Ughi ha più volte dimostrato fastidio quando un rumore dei tavoli vicini lo ha distolto dall'esprimere in modo concentrato il proprio pensiero. Un impegno a dare comunque e sempre il meglio di sé. Il quarto d'ora che mi è stato concesso è volato, troppo breve per affrontare tanti altri temi, le sue passioni, come i viaggi e il suo impegno per la natura. Parafrasando il suo libro autobiografi-**



## L'esecuzione del Maestro

Uto Ughi con il suo violino (foto: Peter Litavsky)

co *Quel diavolo di un trillo. Note della mia vita*, avrei voluto intitolare l'intervista "Quel diavolo di un Ughi". E gli chiedo se la cosa gli va? Un altro sorriso, ma con semplicità e modestia mi risponde:

No, perché non vorrei sovrapporre un omaggio che noi vogliamo fare a Tartini con un omaggio a me stesso. Noi siamo qui per rendere omaggio a lui.

**Intervista di Loris Braico**

## UTO UGHI E "I FILARMONICI DI ROMA": OMAGGIO ALLA MUSICA DI TARTINI

Doppia *standing ovation* per "I Filarmonici di Roma" assieme al celebre violinista Uto Ughi - una serata musicale che ha riunito in sé la bravura degli artisti e la passione per la musica del grande maestro piranese Giuseppe Tartini.

Nella calda serata di domenica, 2 agosto 2020, sul palco dell'anfiteatro dell'Auditorio di Portorose, l'Orchestra da camera "I Filarmonici di Roma" ha onorato il pubblico con il concerto dedicato al 124esimo anniversario dell'inaugurazione del monumento dedicato a Giuseppe Tartini, organizzato nell'ambito del



## La presentazione del concerto

Dragan Klarica, responsabile del progetto *Tartini 250*, e "I Filarmonici di Roma" (foto: Peter Litavsky)

progetto *Tartini 250*. Sebbene sia passato ormai più di un secolo dall'inaugurazione del monumento dedicato al grande Maestro del violino, la città di Pirano non ha mai smesso di onorare la sua memoria e il suo lavoro. Iniziato quest'anno con l'intenzione di essere il *fil rouge* di ben 60 eventi, ha purtroppo subito alcune riduzioni a causa dell'attuale situazione epidemiologica. Proprio a causa delle restrizioni previste dal governo per evitare gli assembramenti, anche questo concerto non si è potuto tenere all'aperto in Piazza Tartini, sotto l'archetto del violinista stesso, fatto che però non ha scoraggiato gli organizzatori e i musicisti che hanno dato il meglio di sé. Anche all'Auditorio di Portorose, la serata non ha mancato di grandi emozioni e la memoria di Tartini ha ancora una volta riunito tutti gli appassionati di musica. L'Orchestra da camera "I Filarmonici di Roma" ha suonato quattro brani di Giuseppe Tartini, dimostrando tutta la sua bravura e maestria. L'Orchestra appunto, sin dagli esordi riscuote ampi consensi di critica e di pubblico e ha sin dall'inizio collaborato con diversi famosi direttori d'orchestra. Il complesso si è esibito negli anni in varie *tournee* all'estero, dal Giappone al Messico, arrivando quest'anno anche nella città natale di Giuseppe Tartini.

Il momento della serata più acclamato da tutti è stata senza ombra di dubbio l'esibizione del celebre violinista Uto Ughi, che ha eseguito assieme all'Orchestra ben tre brani del compositore piranese: tre concerti e una sinfonia per violino ed archi. Violinista prodigio, si è fatto notare per la prima volta già all'età di sette anni e ha continuato i suoi studi di violino e poi la sua carriera in tutto il mondo, esibendosi nei principali Festivals con le più rinomate orchestre sinfoniche. Non solo violinista, ma maestro in tutti i sensi della parola, ha da sempre saputo trasmettere oltre all'amore per la musica anche una grande nota sociale nell'impegno per la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

Lo spettacolo si è concluso non con una, ma ben due *standing ovation* e, applaudito dal pubblico, il maestro Uto Ughi ha regalato agli spettatori un pezzo del *Capriccio* di Paganini, dimostrando ancora una volta tutta la sua bravura e virtuosità.

Al concerto sono stati presenti, oltre al sindaco del Comune di Pirano, Đenio Zadković, il responsabile del progetto Tar-



tini 250, Dragan Klarica, e i vertici della nostra Comunità italiana di Pirano “Giuseppe Tartini”, anche illustre figure politiche italiane e slovene, tra cui l’ambasciatore d’Italia a Lubiana, Carlo Campanile, il deputato al seggio specifico per la Comunità nazionale italiana al Parlamento, Felice Žiža, e Bruno Fonda, già vicesindaco del Comune di Pirano e consigliere della CAN Pirano. Non sono mancati nemmeno il presidente del Consiglio di Stato, Alojz Kovšca, e il ministro del lavoro, della famiglia e delle pari opportunità, Janez Cigler Kralj.

Serate come questa, a cui sono stati presenti anche importanti figure politiche, mettono senz’altro in primo piano l’importanza del patrimonio artistico-culturale per il Comune di Pirano di cui vengono esaltate le sue mille sfumature e di cui se ne potrebbe fare ancora più tesoro. Pirano, ricca di storia e culla di uno dei più grandi compositori del Settecento, ha ancora molto da raccontare.

**Anastasia Sorgo**



**Sul palco dell’Auditorio di Portorose**  
Uto Ughi e “I Filarmonici di Roma” (foto: Peter Litavsky)

## “I FILARMONICI DI ROMA”

ORCHESTRA DA CAMERA

“I Filarmonici di Roma” sono un’Orchestra da camera fondata nel 1976 grazie al prof. Guido Casarano. Collabora con le maggiori società concertistiche e prende parte a innumerevoli iniziative umanitarie promosse da Amnesty International, dall’Associazione per la Ricerca sul Cancro, da Madre Teresa di Calcutta, dalla Croce Rossa e dalla FAO. Con Uto Ughi annovera una lunga collaborazione; nel 1997, per esempio, su invito del Ministero degli Esteri italiano si esibirono in India in occasione del cinquantesimo della sua indipendenza. A Boston hanno suonato in rappresentanza del Parlamento europeo e al Lincoln Center di New York con il violoncellista Enrico Dindo, mentre nel 2005 alla Carnegie Hall assieme a Uto Ughi. Tra i riconoscimenti ricordiamo la medaglia d’oro insignita in Campidoglio “Per la lodevole attività concertistica ad alto livello, sia in Italia che all’estero”.



**“I Filarmonici di Roma”**  
L’Orchestra da camera è stata fondata nel 1976 (foto: Peter Litavsky)



*Tradizioni e identità del territorio*

# SAN BORTOLO E LA CUCINA DEI SALINAI

PROGETTO LA CUCINA DELLE SALINE

**N**ell'ambito del progetto *La cucina delle saline*, con il quale desideriamo valorizzare e promuovere la tradizione culinaria delle saline, non poteva mancare l'appuntamento da realizzare a San Bortolo/Sezza, anche per ricordare la Festa di San Bartolomeo con la quale le famiglie dei salinai usavano celebrare il patrono della chiesa e la conclusione della stagione della raccolta del sale. La Chiesa di San Bartolomeo appartiene alla parrocchia di Sicciolle ed è una delle chiese fatte costruire vicino alle saline dai salinai per poter partecipare alle funzioni religiose durante il lavoro nei campi saliferi. San Bortolo era il nome della località che dalla fine degli anni '50 del secolo scorso venne denominata Sezza. La festa di San Bortolo era una ricorrenza

tradizionale il cui punto di riferimento era l'omonima chiesa. Una festa tradizionale che si era tramandata di generazione in generazione, in seguito fu sospesa ma non dimenticata. Negli ultimi anni grazie ai parroci ed al gruppo di persone della parrocchia la festa è stata ripresa, è diventata un punto di incontro della gente che vive nella località e di quella che per vari motivi l'hanno lasciata ma che a fine agosto si incontra e dopo la funzione religiosa ama scambiare quattro chiacchiere in compagnia.

Una manifestazione all'insegna dei ricordi, della storia, della cultura e delle tradizioni, alla quale abbiamo chiesto di partecipare anche per poter presentare le tappe del progetto *La cucina delle saline*, ma soprattutto per incontrare persone che hanno lavorato

nelle saline e che sicuramente ci daranno suggerimenti per il futuro, perché sono loro che con i loro ricordi, le loro storie possono contribuire ad arricchire le nostre conoscenze. Le fonti di notizie più sicure per conoscere gli usi e costumi dei nostri antenati sono, oltre a quelle scritte, le testimonianze orali, che stiamo raccogliendo incontrando persone che in qualche modo sono state in contatto con la vita ed il lavoro nelle saline.

Con i gruppi "La Famea dei salineri" e "Voga Veneta Piran" avevamo pianificato di presentare le tappe del progetto *La cucina nelle saline* in occasione della festa di San Bartolomeo, purtroppo sospesa a causa dell'emergenza sanitaria. La presentazione dei due modi semplici di mangiare il pesce, cioè il *savor* e i *sardoni soto sal*, che venivano preparati in varie circostanze, è stato realizzato come altre tappe del progetto in video e fotografia. Grazie a Barbara, Dora e Mario per aver preparato il tradizionale *savor*. Malgrado le circostanze con il gruppo "La Famea dei salineri" abbiamo partecipato assieme al presidente della CAN, Andrea Bartole, alla tradizionale messa di San Bartolomeo, dove oltre alla gente locale abbiamo incontrato varie persone che hanno lavorato e altri che ancora lavorano nelle saline di Sicciolle. Un ringraziamento particolare al parroco Matjaž Kravos e a Maria Sorgo per l'invito, con l'auspicio di ritornare l'anno prossimo per valorizzare questa antica tradizione.

La Festa di San Bortolo nei ricordi di Giuseppe Zudich: "dove ora ci sono gli edifici dismessi dell'azienda Droga Začimba, vicino al campo sportivo negli anni '50 del secolo scorso venivano organizzate gare sportive e alla sera il ballo con vari gruppi musicali. Durante le giornate, lungo la strada venivano posizionati i banchetti con tutti i generi di offerta, dai giochi, alle bibite, ai dolci...".



**La Chiesa di San Bartolomeo**

Il rinnovo dell'attuale edificio sacro risale ai primi del Novecento (foto: Fulvia Zudič)



A San Bortolo: in pace ed in guerra, dalla pubblicazione *Ricordi. I ricordi sono come semi: possono germogliare. Ricordi piranesi* di Lidia Predonzani Izzo (p. 128): “È rimasto impresso nella mia memoria, una gita a San Bortolo con la barca, in occasione della festa del patrono, il 24 agosto, in una giornata piena di sole e di allegria. Quante persone e che gustosi *buzolai* tinti di rosso, nella parte superiore, luccicanti di zucchero cristallino, che venivano venduti da una vecchietta. Alle persone sedute attorno ai numerosi tavoli, venivano serviti capaci bicchieri di birra traboccante di schiuma, bibite colorate antenate dell’odierna coca-cola, salumi e fette di fresca, dissetante anguria: l’allegria nasceva spontanea e agosto non si smentiva fedele al suo mito di caldo e di colori. In un recinto allestito per l’occasione, dove la fisarmonica era indiscussa regina, coppie di giovani, indifferenti al caldo, si cimentavano nel ballo: occhi e sorrisi splendenti, volti accaldati, gonne colorate e tanta voglia di divertirsi! ... avevo conosciuto San Bortolo in un giorno di grande festa, ma ci sarei andata molte altre volte, ... ed avrei imparato a conoscere un paese laborioso e pieno di risorse grazie ai suoi abitanti che, oltre all’agricoltura si dedicavano, con ottimi risultati, alle saline ed alla marineria...”.

**Fulvia Zudič**  
[comunita.italiana@siol.net](mailto:comunita.italiana@siol.net)

**LA MINESTRA DE BOBICI**

Nell’ambito del progetto *La cucina nelle saline* nel mese di settembre abbiamo in progetto di presentare uno dei piatti tipici della nostra zona: La minestra di *bobici* (minestra di mais). Si tratta di un piatto tradizionale di origine contadina che si preparava nel mese di agosto.

Il piatto deve il suo nome all’ingrediente che la caratterizza: i chicchi di mais, ovvero i *bobici*.

I *bobici* vengono utilizzati in genere molto freschi, dalle pannocchie giovani (*panoce de late*).

Per conoscere i segreti della preparazione di questo piatto abbiamo ingaggiato i nostri soci attivisti che hanno piante di granoturco/mais o comunemente chiamato *formenton* e che si sono resi disponibili.

Il primo appuntamento si è svolto dai signori Rozana e Bruno Bonin di Sezza



**“La Famea dei salineri”**

Sul sagrato della chiesa (foto: Fulvia Zudič)

che ci hanno ospitato il 4 agosto, seguiti da Lilijana Pincin di Vignole e da Bianca Zudich Ruzzier di Parezzago. Grazie alla loro disponibilità abbiamo documentato in fotografia e video il procedimento della

preparazione di questo piatto della nostra tradizione. Con Bruno e Lilijana siamo pure stati nel campo di granoturco a raccogliere le pannocchie. In seguito abbiamo assistito al taglio dei *bobici* e con



**Panoce de formenton**

Il mais è l’ingrediente principale della minestra (foto: Fulvia Zudič)



## Un piatto de bobici

Per rendere la minestra più saporita si utilizza la carne di maiale (foto: Fulvia Zudič)

Bianca abbiamo pure ripreso la preparazione della minestra in cucina.

Ai tre appuntamenti oltre a raccogliere le ricette e segnare gli ingredienti che vengono usati per la preparazione della minestra (*bobici*, patate, zucchine, pomodoro, sale, pepe, olio di oliva o strutto, pesto con lardo e fagioli borlotti (*fasoi gonfi*), sedano, prezzemolo, cipolla, aglio, alloro), abbiamo scoperto che si usa mettere tutti gli ingredienti a freddo. Per rendere la minestra più saporita viene aggiunta la pancetta, la salsiccia o l'osso di prosciutto. Una ricetta della cucina contadina che veniva preparata e mangiata sicuramente anche da chi viveva del lavoro nelle saline.

**Fulvia Zudič**

## MAGNÀRI IN SALINE - SECONDA PARTE

Se per pranso de diménega la véva fato 'l bródo, la salvàva la carne léssa per fà de séna

### Calandràca

La metéva int'una técia int'él òio de ulia, un pòco de sevóla taiàda a desfrisi. Po' la metéva la carne léssa e le patàte taiàde a tochetini, consèrva de pomidòro e un bicier de aqua co' drénto missiàdo un cu-

ciàro de afiór. La coverzéva la técia e géra prònto co le patàte géra còte.

### Polpéte

Zia Pina per fà le polpéte molisine co' la carne masenàda la metéva un vóvo drénto e la moléna de pan strissàda int'ela late. La le passàva int'el afiór e un fiàdo de pangratàdo che le se guanti, po' la le desfriséva int'el òio de bóio.

### Peperonàda

Zia Pina la veva int'el òrto pàpriche, maransàne e anca i pomidòri. La cioléva su un pèr de ste verdùre e la fasséva la peperonàda.

La metéva int'una técia fónnda, òio, sevóla taiada fina e tochéti de pàprica, la lassàva che se desfrisi, po' la zontàva le maransàne taiàde a tochéti, e po' la metéva un pèr de pomidòri, che prima la ghe véva strucàdo via le soménse e tiràda via la pèle. La taiàva anca un siméto de sèleno, un fiàdo de sal e pévere. La coverzéva la técia e la lassàva che se cusini per tre quarti de óra.

### Panadèla

Co la véva 'l stómego càrego la se fasséva la panadèla. La cusinàva pam duro int'el aqua co' dó cuciarì de òio de ulia e una fòia de slaverno.

### Bródo Brustolàdo

Tante vòlte per fà prèsto, se la véva altro de fà, la metéva int'una tecéta l'afiór a brustolà int'él òio de ulia fina che l'afiór géra de colór maronsin. La butàva sóra aqua e un fiàdo de sal e la lassàva boi. Po' la butàva un vóvo drénto e la missiàva 'l duto.

### Fregadissi

Int'un pignatin la fasséva boi l'aqua e la butàva drénto una cichera de farina zala sieme co' un cuciarò de òio de ulia e un fiàdo de sal. La lassava un poco a cusinà e la li magnàva e la diséva che sto magnà ghe fasséva ben pe' 'l stómego.

### Menèstra de formentón

Zia Pina la véva le panòce de formentón e co no le géra 'ncóra madùre la cioléva dó panòce, la le sgranàva e la fasséva una bóna menèstra.

Int'el òio e aio desfrito la metéva un tóco de pòrco suto, la metéva i fasóli che géra stàdi in mòio duta la nòte. La metéva aqua e la lassava boi per un'órèta in bronzin covèrto. Po' la metéva le patàte taiàde a tochetini e i grani de panòcia e la lassava boi per un bóm quarto de ora.

### Suchéte

Le suchéte picie la le boiva intiére in aqua salàda. Po' la le lassàva che le se sfredissa e la le taiàva per lóngo e la le condiva co' òio de ulia e persémolo.

No podéva mancà dei stàde una bóna:

### Menèstra de verdùre.

La cioléva suchéte, fasoléti, caròte, patàte, un tóco de capusso, bisi, un picio pomidòro e la desfriséva int'el òio, co' l'aio e pian pian aqua tèpida ciò che la menèstra se infississa. Po' la metéva un litro e mèzo de aqua. La metéva a cusinà 'siéme anca un toco de panséta che ghe daga gusto. Dopo la mastrussàva la ròba e la cusinàva la pastina de bródo che se cusinàva tiche-tache. La fasséva anca 'l pésto pe' la menèstra de fasói. La tassava l'aio, 'l sèleno, 'l lardo e la butava int'ela menèstra co la se cusinava.

### Bródo de béchi

Co géra ciari de luna e se trovava poco o gnente int'ele botéghe, zia Pina la fasséva 'l bródo de béchi. Int'una pignata la meteva una fòia de sèleno, una caròta, una patàta, dó òssi sponzòsi e un litro de aqua. La boiva duto 'siéme. Co géra còto la



metéva la pasta butàda fata co' un vóvo, dó cuciarì de afor missiàdi siéme.

## Gransiévola

Un magnâ che no mancàva mai in saline géra la gransiévola.

La la metéva a cusinâ in aqua boiènte per diese minùti, prima de tirâla fóra la lassàva che l'aqua se desfredissi. Dòpo la la verziva e pian pian la la netàva. Po' i la magnàva consàda co' òio de ulia, pévere, sal e per-sémolo.

## Bisàto

Co zio Zòrzi ciapàva 'l bisàto, 'l lo spelàva e zia lo tegniva int'èla late a spurgâ duto 'l dopoprànsò. La lo friséva de séra dopo che la lo véva passàdo su l'afiór.

## Dóndoli a scotadéo

Int'el fùme de Giassi se podéva trovâ i dóndoli, me' zia la li metéva su la placa del spache che i se vèrza e se li magnàva co' i géra vèrti. Géra bóm cucia anca l'aqua che i molàva.

## Gransipòri

Zio Zòrzi 'l ciapàva in saline i grandsipòri. Zia Pina metéva int'una pignàta dó spighi de aio tassàdi int'el òio a desfrisi. Po' la metéva la pólpa de pomidòro, dòpo la ciapàva un dei gransi vivi e la lo tociàva in sto sugo e sguèlta la coverziva la pignàta tignìndo férmò 'l covèrto, che no saltàssi fóra 'l grandsipòro. Cussi la fasséva co' ialtri grandsipòri. La stava sai ténta che i grandsipòri no la ciapàssi coi taranài. Po' la scoverzéva la pignàta e la taiàva i gransi per lóngo ciò che i molàssi 'l so' sugo.

La li cusinàva 'ncóra un pòco e dopo i se li magnàva co' la polénta per séna.

## Brovéto

Co' zio Zòrzi ciapàva int'èi fossàdi guàti, sépe, siévoli, bisàti, scarpéne, barbóni e canòcie, zia fasséva un bóm brovéto.

La metéva in técia òio, aio, sevóla, persémolo. Co géra desfrito la metéva un cuciarò de afiór missiàdo co' l'asédo. Po' la metéva 'l pésse che la véva frito infarinàdo int'el óio. La zontàva aqua e la lassava che se cusini.

## Sardele in savór

Le sardèle la le netava meténdo via la tèsta, le spine e i interióri. La le infarinàva e la le friséva in óio boiènte. La le scolàva, la le lava. In un poco de óio za frito la desfriséva

le sevòle taiàde minùde. Co le géra rossète la butava un biciér de asédo missiàdo co' la conserva de pomidòro e la lassàva che se infississi.

Le sardèle la le metéva una tacalàltra e la le bagnàva co'sta salsa. Le géra bóne anca dopo do zòrni.

## Gnòchi de susini

La cusinàva le patàte co' la péle. La le spelàva co le géra còte e la le strucàva co' 'l strùcapatàte, la metéva afiór e un vóvo che stassi duto siéme. La fasséva dei rodolini che po' la li slargàva e drénto la metéva mèzo susin, un giòsso de sucaro e un tochetin de butiro. La li seràva e la li butàva int'el aqua de bóio e co i vegniva de sóra la li rostiva int'el butiro e pangratàdo.

## Pan de figo

Zia Pina la cioléva i fighi madùri, la li verziva e la li metéva a sugâ sul sól per una settimàna. Po' la li mastrussàva, e la fasséva dei quadràti pici co' sóra e sóto dó fòie de slàverno.

## Panòce Brustolàde

La cioléva le panòce che no géra 'ncóra madùre e la le rostiva su le brónse.

## Puina

Zia Pina co' la late de la càvera la fasséva la

puina meténdo drénto un pugno de sal e la late se piiava. La passàva 'l duto co' la passadóra.

## Dizionarietto:

*Barbóni*: triglie minori di fango

*Bródo de béchi*: brodo vegetale, senza carne

*Bronzin*: marmitta

*Brovéto*: brodetto di pesce

*Brustolàdo*: abbrustolito

*Calandràca*: spezzatino di carne lessa con patate

*Canòce*: cicale di mare

*Dóndoli*: cappe verrucose

*Farina zala*: farina gialla di granoturco

*Fregadissi*: farinata gialla

*Gransiévola*: grancévola

*Gransipòri*: granchi di saline, grancipòrri

*Guàti*: ghiozzi

*Moléna*: mollica

*Peperonàda*: peperonàta

*Savòr*: marinata

*Scarpéne*: scòrfani

*Sèleno*: sèdano

*Siévoli*: cèfali

*Sisti*: accudisce, assiste

*Slàverno*: lauro

*Taranài*: chèle

**Ondina Lusa**



## Le saline al tramonto

Il Vallone di Sicciole con le tipiche forme geometriche (foto: Fulvia Zudič)



# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

L'VIII edizione del Concorso letterario artistico indetto da "il Trillo" è rivolto ai bambini delle scuole dell'infanzia, agli alunni delle scuole medie superiori, è stata intitolata *Giuseppe Tartini, Maestro delle Nazioni*. Come di consueto sono stati ammessi i lavori in forma scritta (prosa o poesia) e in quella figurativa (nelle diverse tecniche espressive).

La giuria valutatrice dei lavori in forma scritta, formata da Kristjan Knez, Ondina Lusa, Bruno Fonda, Daniela Sorgo e Nives Zudič Antonič ha premiato:

Classi inferiori

**Premio** a Allegra Novak (III classe) per il testo *Giuseppe Tartini*

Classi superiori

**Premio** a Luna Rosso (VI classe) per la poesia *Pirano-città di Tartini*

Classi superiori

**Premio** a Noam Lusa Costamagna (VII classe) per il testo *...io odio Tartini*

La giuria valutatrice dei lavori in forma figurativa, formata da Liliana Stipanov, Apolonija Krejačič, Miriam Elettra Vaccari e Fulvia Zudič, ha premiato i seguenti lavori:

**Premio al gruppo:**

Benjamin Bevk, Brina Fidrer, Lan Viler Flandija, Rea Frankarli, Lana Kodarin, Ruben Križman Veselič, Domenico Liturri, Kevin Markežič, Glen Palakovič, Pier Davide Ragozzino, Ermano Rešek, Samuel Rešek, Andres Rojec, Teodora Stankovič, Sofia Stepnova e Svitlak Trento della I classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia. Mentore Sonia Mughlerli Imperl

**Riconoscimento al gruppo:**

Talita Dilove, Ajda Erbežnik Novak, Jenny Vita Ferradino, Izabel Križman e Jakob

Pišot della I classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di Sicciole. Mentore Mojca Stancich.

**Riconoscimento** a Noemi Cebroni, della II classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia.

**Riconoscimento** a Natalie Ventrella, della II classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di Sicciole. Mentore Irene Ciani

**Riconoscimento** a Rok Simon Krajnc, della II classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia

**Premio** ad Alenka Liturri, della III classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia.

**Premio** a Vid Troha, della III classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia.

**Riconoscimento** ad Allegra Novak, della III classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia.

**Riconoscimento** a Jakov Ilija Lyubchik, della III classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia.

**Riconoscimento** ad Alena Golubnik, della III classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di Sicciole. Mentore Mojca Stancich.

**Riconoscimento** a Nina Rossi, della III classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, sezione di S. Lucia.

**Riconoscimento** a Loren Vatovci, della IV classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano.

**Riconoscimento** a Noemi Bartolič Mlakar, della IV classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano

**Riconoscimento** a Genrikh Starovoit, della IV classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano.

**Riconoscimento** a Christian Ragozzino, della IV classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano

**Riconoscimento** ad Arianna Stancich, della IX classe della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano

**GIUSEPPE TARTINI**

A Pirano è nato un bambino che gli piaceva suonare il violino. Lui si chiamava Giuseppe Tartini e per le vie giocava con gli altri bambini. Una notte ha sognato, che il diavolo è arrivato. Gli ha suonato una melodia, Tartini si è svegliato gridando "haaa che sinfonia!". A Padova è andato a lavorare, come maestro di violino ai bambini a insegnare. In piazza c'è la sua statua che suona il violino, che ascolta le grida dei giochi di ogni bambino.

**Allegra Novak, III classe, S. Lucia**

**PIRANO - CITTÀ DI TARTINI**

È bello stare...

Affacciati al mare,  
con una brezza musicale da ascoltare.

In mezzo a Piazza Tartini,  
circondati da tanti violini,  
pure simbolo sui cioccolatini.

È ovvio che il nostro Maestro Tartini,  
si innamorò della musica che non conosce  
confini,  
proprio a Pirano, dove lo sguardo ti porta  
lontano.

Una penisola tutta da scoprire,  
su e giù per le calli e arrivo in cortile,  
ma per visitare la chiesa bisogna salire.

Sognando o no il Diavolo, Maestro delle  
nazioni,  
udiva i brani e le canzoni,



girando l'Europa con le sue esibizioni. Immaginando infine il celebre artista Che cambia stile, guardatelo, ... è diventato un batterista.

**Luna Rosso, VI classe, Pirano**

## ... IO ODIO TARTINI

Io odio Giuseppe Tartini. Sono io il grande compositore, non lui. Maledetta quella notte in cui decisi di andare al suo capezzale. Non dovevo rispondere alla sua chiamata, ma starmene tranquillo al calduccio di casa mia. Ma no, sono dovuto avventurarmi sulla Terra per raggiungere la sua stanza e proporgli il mio solito modulo di adesione al patto: la tua anima per tutto quello che desideri. E così sono diventato il suo servitore. In genere non si tratta di qualcosa di particolare, tutti vogliono: denaro, lusso e donne. Lui no. Guardandomi negli occhi, mi chiese di prendere in mano il suo violino per suonargli qualche cosa. Voleva sapere se fosse vero che io fossi un violinista così bravo, come si narrava in tutte le corti d'Europa. Impugnai lo strumento e iniziai a improvvisare. Lo accontentai e, appena preso in mano il violino, le note incominciarono a uscire con la solita naturalezza. Un allegretto, dapprima lento e delicato, si trasformò in una danza struggente, che faceva sembrare qualsiasi altra melodia scialba e inespressiva. Tartini mi guardava con ammirazione e, quando conclusi, rimase a bocca aperta per un po', e poi mi disse che non aveva mai sentito niente di più bello. Il mattino, però, si stava avvicinando e quindi dovetti lasciarlo per tornare nel mio mondo, in attesa di rincontrare il musicista il giorno della sua morte, quando la sua anima sarebbe stata mia. La mia arte, ero sicuro, sarebbe però venuta via con me, visto che nessuno mai si era ricordato le note del mio violino. Nessuno, sino a quella notte. Dopo qualche mese, scoprii che Giuseppe, appena svegliatosi, aveva trascritto tutte le note della mia esibizione, intitolandola *Il trillo del diavolo*. Un successo incredibile, che lo rese uno dei compositori più conosciuti della sua epoca. Devo riconoscergli di aver almeno ricordato nel titolo che la paternità è mia, ma resta il fatto che la fama è andata solo a lui e che io sono rimasto con un pugno di mosche. Dopo la sua morte, infatti, quel prepotente che sta in cielo ha deciso che la musica di Tartini era così sublime, da volerlo come

compositore per i suoi noiosi cori angelici e a niente sono valse le cause dei miei avvocati per far valere il contratto che avevamo siglato quella maledetta notte. Ora Giuseppe è lassù a dirigere gli angeli, mentre io resto qui senza la fama che merito. Il diavolo.

**Noam Lusa Costamagna, VII classe, Sicciole**



**Izabel Krizman**  
I classe, Sicciole



**Jakob Pišot**  
I classe, Sicciole



**Talita Dilove**  
I classe, Sicciole



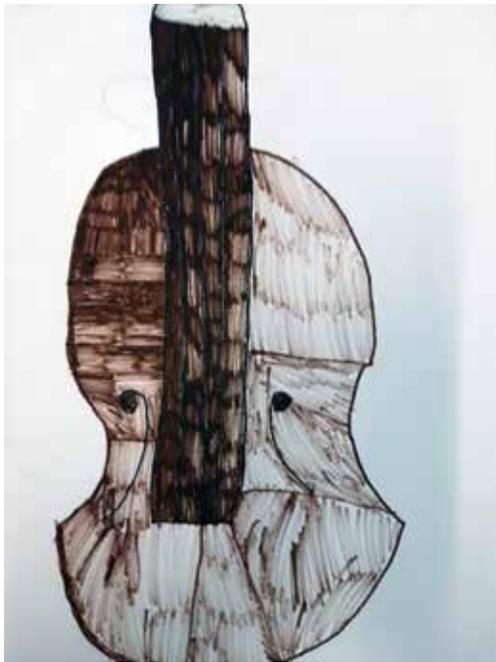
**Ajda Erbežnik**  
I classe, Sicciole



**Jenny Vita Ferrandino**  
I classe, Sicciole



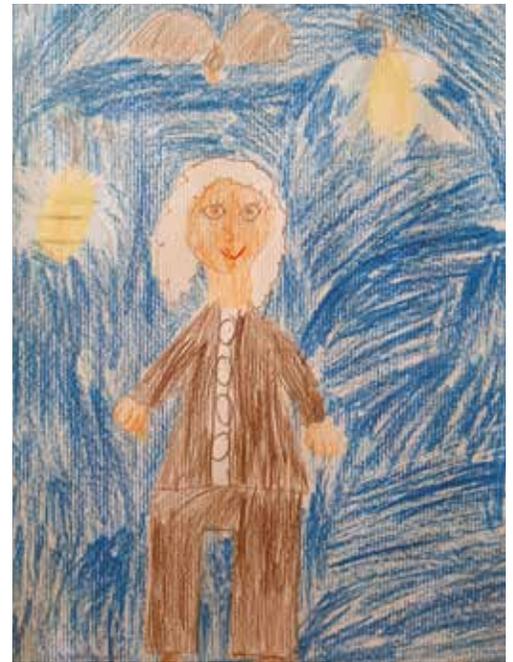
**Andres Rojec**  
I classe, Lucia



**Domenico Liturri**  
I classe, Lucia



**Kevin Markežič**  
I classe, Lucia



**Noemi Cebroni**  
II classe, Lucia



**Rea Frankarli**  
I classe Lucia



**Svtlak Trento**  
I classe, Lucia



**Rok Simon Kranjč**  
II classe, Lucia



**Allegra Novak**  
III classe, Lucia



**Alenka Liturri**  
III classe, Lucia



**Nina Rossi**  
III classe Lucia



**Natalie Ventrella**

II classe, Lucia



**Alena Golubnik**

III classe, Sicciole



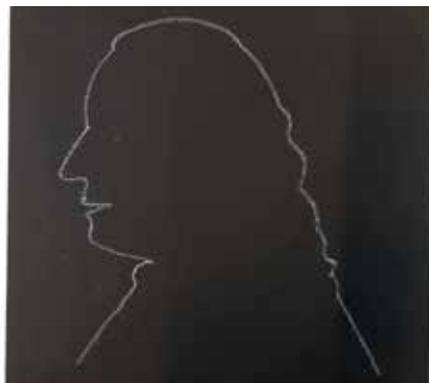
**Jakov Ilija Lyubchik**

III classe Lucia



**Vid Troha**

III classe, Lucia



**Genrikh Starivoit**

IV classe, Pirano



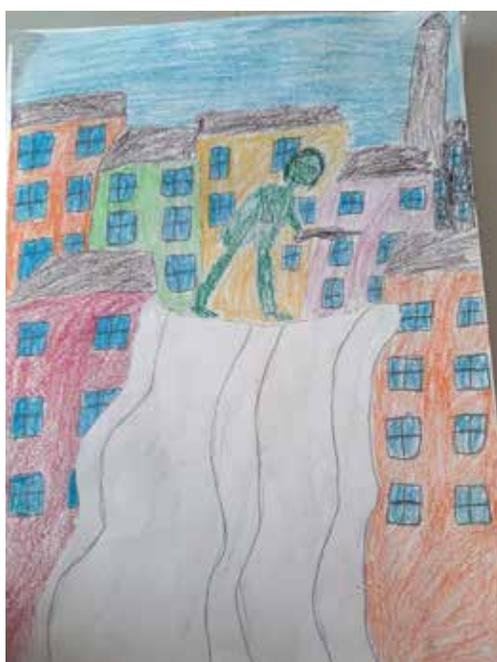
**Noemi Bartolič Mlakar**

IV classe Pirano



**Christian Ragazzino**

IV classe, Pirano



**Loren Vatovci**

IV classe, Pirano



**Arianna Stancich**

IX classe, Pirano



Ricordi – seconda parte

# LA LEVADA DEL SAL

A FONTANIGGE

Il carico deve appoggiarsi sulla spalla senza sussulti od urti, lui sposta la presa dall'esterno all'interno, libera una mano, la mano liberata, in sincronia con il passo, aiuta l'equilibrio durante il percorso. L'operazione è una successione di movimenti coordinati che sembrano naturali e spontanei e non necessitano di parole per intendersi.

Dal di fuori un osservatore estraneo potrebbe immaginare che quella coppia, così affiatata stia provando una scena teatrale, una figura di ballo, un'esibizione a sipario aperto, un gioco col sale!

Lui si avvia, ora lei può riposare, ma non ha nulla dove appoggiarsi, può solamente rimanere in piedi sotto il sole ed attendere il ritorno del compagno, protetta unicamente da quel cappello di paglia a larghe falde che ha sempre contraddistinto l'immagine della salinara. Lui muove i passi per uscire dalla *mesarola* stretta e scomoda e inizia il percorso più agevole sul *ca-vasal* che si sviluppa diritto fin sotto casa. Per sopportare meglio il peso (che fra tara e netto sarà di circa 50 kg) assume un andamento molleggiato, ritmico, sincronizzato con il cambio del piede, così la spalla non risente traumi con l'alternarsi dei movimenti. Ormai davanti casa all'ingresso della *canova* riprende la camminata normale.

Per il completamento del viaggio gli serve un ultimo sforzo: girare in verticale l'*abol*, dalla spalla in avanti e contemporaneamente afferrarne con le mani i bordi e con un sapiente colpo di reni scaricarlo il più al ridosso possibile di quanto già è stato scaricato in precedenza. Trotterellando con l'*albol* sotto braccio se ne ritorna al punto di partenza. Quanti viaggi dovrà fare? È facile! Basta contare i grumi (meno uno), questi spiccano così candidi davanti agli occhi! Del grumo precedente non è rimasta traccia. Lei è rimasta in attesa in piedi, si è spostata dietro il grumo successivo, forse è riuscita a scambiare qualche parola con l'altra coppia dirimpetto se hanno proce-



## A Lera

La 'caserma' oggi adibita a spazio espositivo

(foto: Fulvia Zudič)

**In basso:** I bacini di cristallizzazione in cui si forma l'oro bianco' (foto: Iztok Škornik)

sommaria riassetata chi in bici chi a piedi farà ritorno a Sezza. Il nonno, Toni Spinel (all'anagrafe Antonio Fonda), salinara titolare del fondo dall'anno 1922, dopo aver predi-

duto di pari passo e se la brezza non assorbe il suono delle loro parole.

Il gioco col sale ricomincia, lo spettacolo dura un'ora abbondante, alla fine non si richiudono sipari, la scena rimane aperta sotto il sole che sta volgendo verso Salvo. Non ci sono spogliatoi, gli attori si sciacqueranno con i vestiti in dosso con una bella nuotata rinfrescante nel fiume Picchetto e volendo potranno fare qualche tuffo dal ponte Quaranta. Nel caso di impellenze potranno usare un *privé* dietro casa, protetto da una cannucciata e molto spartano (due pali conficcati in terra ed una traversa in legno inchiodata ad altezza ergonomica). Dopo una

sposto il tutto per la notte, che si annuncia serena, farà anch'egli ritorno a Sezza. Io ritorno con lui, a piedi come è sua abitudine, col *sacuzo* di tela in spalla, con quel suo camminare un po' dinoccolato che lo distingue. Io sono convinto che quell'andatura se la era impressa sui monti Carpazi dove il suo Imperatore lo aveva mandato a difendere l'onore degli Asburgo. Siamo presto di ritorno a casa, dopo San Bortolo, dove la strada di Sezza gira, 'Moro' il fedele cane di casa, ci vede da lontano, ci sente, abbaia ed abbaierà finché non saremo arrivati ed il nonno non gli avrà fatto una carezza. – **Il ed ultima parte**

**Giovanni Zarotti**



# A Villanova FESTA DEL VINO E DELL'AGLIO

COINVOLTI ANCHE I GRUPPI DELLA CI

L'estate di quest'anno è stata decisamente strana, soprattutto per l'atmosfera creata attorno all'emergenza coronavirus. Ci siamo spostati meno, siamo rimasti più vicini, sono nate collaborazioni nuove, abbiamo conosciuto i vicini. Così si potrebbe raccontare l'invito che abbiamo ricevuto dagli amici della Comunità locale di Villanova/Nova vas che già da nove anni organizzano, in piena estate, la festa del vino e dell'aglio alla quale consigliamo a tutti di partecipare.

Sabato 11 luglio, con il gruppo "La Famea dei salineri" e alcuni membri del gruppo di pittura, grazie all'invito della figlia di Milan Kogovšek, che abita in questa bella località delle colline sopra la valle di Sicciole, abbiamo partecipato alla manifestazione preparata dagli abitanti locali. Siamo rimasti molto colpiti dalla bellezza e dalla ricchezza dei prodotti esposti sui banchetti e sulle bancarelle dei cortili preparati con gusto e precisione e dall'amore con il quale ogni singolo abitante promuoveva la sua località, attraverso il cibo, i



prodotti di artigianato artistico.

Il nostro gruppo si è fatto subito ospitare nel cortile del signor Nevio dove con la madre ci ha offerto bibite fresche e dolci casalinghi, in cambio abbiamo fatto degli schizzi di particolari architettonici del loro cortile. Il nostro

gruppo, oltre a dipingere e riprendere attraverso il disegno e la pittura le bellezze locali, ha curiosato con piacere tra le case della cittadina, ha degustato ed acquistato prodotti locali e con la guida di Aljoša Pucer ha visitato la Casa di Kapeluča, un'abitazione museo arredata come da tradizione. La serata si è conclusa con uno scambio di ringraziamenti, saluti ed un brindisi nel cortile della famiglia Jerebica, dove pittori e salineri, hanno scattato una foto ricordo con l'auspicio di ritornare anche il prossimo anno. Un grazie particolare alla signora Pia della Comunità locale per l'invito ed a tutte le persone che promuovono con serietà ed amore il proprio territorio e con esso il patrimonio culturale locale.

Fulvia Zudič

comunita.italiana@siol.net



## Nel borgo di Villanova

L'aglio prodotto in zona è il protagonista dell'evento

**In alto:** alcuni dei partecipanti dei gruppi della Comunità (foto: Fulvia Zudič)



*Durante i mesi estivi*

# LE ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ IN PIAZZA

IN PIAZZA TARTINI

L'Associazione "Anbot" di Pirano organizza con successo di espositori e di pubblico il tradizionale mercato dell'usato, dell'artigianato e dei sapori naturali. Un sabato al mese Piazza Tartini si trasforma in spazio espositivo dove si può trovare di tutto, dagli oggetti antichi (stampe, libri, arredamento, gioielli) ai prodotti artigianali (cesti in vimini, oggetti in legno, pellami, ceramiche) fino ai prodotti naturali (vini, salumi, marmellate, olio).

Gli organizzatori dell'Associazione "Anbot" si presentano con le loro bancarelle davanti alla loro sede, vicino a Casa Tartini, e grazie al loro invito, nei mesi di luglio e agosto, abbiamo presentato le attività della nostra Comunità esponendo le varie pubblicazioni che sono il fiore all'occhiello della nostra ricca attività. Nel mese di luglio oltre alle edizioni, abbiamo portato in piazza i recipienti realizzati dai partecipanti al gruppo di ceramica ed i quadri del gruppo di pittura legati al lavoro nelle saline ed alla festa del Patrono di Pirano. Sabato 22 agosto la nostra bancarella ha esposto le figure in ceramica con le quali abbiamo invitato i passanti ad entrare in Casa Tartini dove, oltre a visitare il percorso museale, era possibile visitare la mostra *La moda al tempo di Tartini* con i lavori dei gruppi artistici della nostra Comunità. Oltre a ringraziare gli amici dell'"Anbot" per l'invito, un ringraziamento vada alle nostre attiviste che con il sole cocente di luglio e agosto sono rimaste in piazza dalle 8 alle 16 a presentare ai passanti la nostra ricca e svariata attività. Anche in questo modo, con il contatto diretto con le persone, nascono collaborazioni, legami, scambi di vedute e suggerimenti. Propongo di continuare a scendere in piazza con le nostre attività e vi invito ad aggregarvi a noi nei turni. E buona estate a tutti!

Fulvia Zudič

comunita.italiana@siol.net



## Piazza Tartini

Le bancarelle propongono i più svariati prodotti

**In basso:** il banco espositivo della Comunità (foto: Fulvia Zudič)





## AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

## OSPITI VENEZIANI

Lo scorso 22 luglio i rappresentanti della Comunità italiana di Pirano, Andrea Bartole, Kristjan Knez, Manuela Rojec e Nadia Zigante, hanno ricevuto i graditi ospiti giunti da oltre l'Adriatico, Renato Boraso, assessore alla mobilità e trasporti, viabilità e piano del traffico nonché gestione del patrimonio del Comune di Venezia, e Alessandro Cuk, presidente del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Dopo la visita guidata nel centro storico, curata da Daniela Paliaga Janković e un incontro con Martina Gamboz, capo pro-

getto di "Piran-Pirano 4 Istria 2025", in cui è stato fatto il punto sulla candidatura consorziale delle municipalità costiere a Capitale europea della cultura 2025, il sindaco Đenio Zadković ha accolto tutti i presenti nella sala del Consiglio comunale. È stato un incontro cordiale in cui sono emersi spunti e idee per future collaborazioni.

## AD ANCONA

Nell'ambito del Festival internazionale Adriatico Mediterraneo, ospitato ad Ancona all'interno del lazzeretto, conosciuto anche come Mole Vanvitelliana, il 26 agosto si è svolta



la tavola rotonda *Guerre e pace nei mari della storia*. Attraverso una piacevole conversazione è emerso il ruolo centrale dell'Adriatico, vettore di straordinaria importanza, che nel corso del tempo ha permesso lo spostamento delle merci, degli uomini, della cultura, delle idee.

Sono intervenuti Federico Fioravanti, giornalista e direttore del Festival del Medioevo di Gubbio, e Kristjan Knez, direttore del Centro Italiano "Carlo Combi" e presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano. La discussione è stata introdotta e moderata dal giornalista Matteo Tacconi.

## AUGURI

Il 31 agosto Cesarina Smrekar ha festeggiato il suo novantesimo compleanno. Gli auguri più sinceri per questo giorno, che possa trascorrere con gioia e serenità.

Ondina Lusa

## AUGURI MARIUCCIA

Il 21 luglio ha festeggiato il suo compleanno la cara Maria Vegliach. Auguri da tutta la sua famiglia. Un particolare augurio pure dagli amici del coro e da tutta la Comunità.



## Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo, Fulvia Zudič,

Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Evrografis, Maribor | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",

Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41

E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano e del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876

Pirano, 15 settembre 2020



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Dalla ricca raccolta di voci dialettali lasciataci in eredità dal piranese Rino Tagliapietra, vi presento i seguenti lemmi: Cotoler/Donnaiolo, Covada/Nidiata, Cossa nassi/Cosa succede, Cragna/Sporcizia incrostata, Crepa/Fessura, Crepalin/Smunto, Crida/Bando, Crocalin/Gabbianello, Crossola/Gruccia, Cucâ/Spiare, Cuceta/Lettino di bordo, Cuciado/Accovacciato, Cusineta/Cucinino, Daghe una man/Aiutare, De balin/Immediatamente, De fuga/In gran fretta, De seconda man/Usato, Dei/Dita, Desbigolado/Slacciato.

## Veduta del porto di Pirano

Cartolina della collezione  
del signor Josip Sobota



Questa volta vi presento i lemmi dialettali inviati dal signor Bernardo Valussi *senior* di Santa Lucia che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 30 ottobre 2020. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un set di protezione dai germi (disinfettante per le mani, mascherina con leone marciano e guanti in lattice). Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Laura Slama Giachin** di S. Lucia che riceverà una confezione di prodotti della Veneta vini di Andrea Ceschin.

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 51

Albol/Conca di legno, Caldiera/Paiolo, Erta/Stipite, Feriada/Inferrata, Formenton/Granoturco, Grandonsel/Dragoncello, Guato/Pesce ghiozzo, Marantega/Befana, Meda/Bica di fieno o di paglia, Morosi/Innamorati, Paion/Pagliericcio, Pila/Vasca di pietra per l'olio, Pinco/Piccone, Polastro/Pollo, Pulisin/Pulcino, Salario/Piazzale davanti la casa, Saliso/Selciato, Scalin/Gradino, Scovolin/Piccolo scopino, Sustine/Bottoni a molla, Veta/Gugliata.

1. Bacanâ
2. Bianchisâ
3. Bisato
4. Consâ
5. Cugno
6. Curame
7. Dindio
8. Drissâ
9. Forminante
10. Gorna
11. Lama
12. Remenâ
13. Scansia
14. Scovasse
15. Scovasson
16. Scurtâ
17. Slavasson
18. Straco
19. Strafanici
20. Stropâ
21. Zontâ

- A. Accorciare
- B. Grondaia
- C. Otturare
- D. Canzonare
- E. Pozzanghera
- F. Stanco
- G. Fiammifero
- H. Scaffale
- I. Sfaticare
- L. Acquazzone
- M. Anguilla
- N. Cianfrusaglie
- O. Tacchino
- P. Aggiungere
- Q. Cuoio
- R. Imbiancare
- S. Raddrizzare
- T. Condire
- U. Immondizie
- V. Cuneo
- Z. Immondezzaio

## Proverbi di casa nostra

La prima piova de agosto rinfresca 'l bosco.  
Agosto madura 'l gran e 'l mosto.  
Chi che safa la vida de agosto inpinissi  
la canova de mosto.  
La bora scassa la piova, 'l siroco ghe schissa  
de ocio.  
Ragno porta vadagno.